

ilTalentodelBianco

Di  
Lorenzo Bechi

Lorenzo Bechi  
Via Ghibellina 51  
50122, Firenze  
3391977524

1. ESTERNO GIORNO. SUL SET DI UN FILM. TETTO.

Sul tetto di una villa degli anni sessanta a due passi dal mare è allestito un piccolo set cinematografico.

La villa è circondata da una fitta pineta.

La casa è appoggiata su due collinette di prato collegate da un' enorme terrazza.

E' una villa con un' architettura strana e avveniristica tipica delle costruzioni moderne degli anni sessanta.

Il giardino circonda tutta la casa e confina con dei cespugli dietro ai quali spunta la spiaggia.

Il tetto è interamente calpestabile e rivestito di una liscia vernice bianca, non è un tetto di tegole ma un tetto piatto dal quale si gode la vista del mare e della pineta.

Sul set è possibile scorgere luci e cavi, cavalletti e carrelli, gelatine e riflettenti.

ORLANDO, è un giovane attore di trent' anni, alto e secco, con la barba incolta, i capelli arruffati e un paio di occhiali da vista neri di forma rettangolare, tipo Rayban, con una vistosa montatura.

Orlando è afflitto da una lieve balbuzie.

SANDRO è un aspirante regista e sceneggiatore, anch' egli sui trentanni, di media corporatura, con i capelli un po' ritti, la barba incolta, il viso bianchiccio e delle grandi borse sotto gli occhi azzurri.

Sandro è alla macchina da presa, la testa abbassata sul mirino.

Orlando è in piedi, immobile tra due luci, dietro di lui l' azzurro del cielo che si perde nel mare aperto e le chiome dei pini.

SANDRO

Buono.

Io ci sono, quando sei pronto dimmelo.

Orlando inizia a concentrarsi.

Sandro guarda in macchina.

Orlando chiude gli occhi e si scioglie i muscoli delle braccia e delle gambe.

Poi alza la testa al cielo fa qualche respiro e si scioglie i muscoli del collo.

Guarda in macchina.

ORLANDO

Io ci sono,  
quando vuoi.

Sandro alza la testa dalla macchina si mette gli auricolari, poi ritorna a guardare in macchina.

Orlando alza le braccia piegate ad angolo retto all' altezza dello stomaco, guarda in basso verso le sue mani con le quali fa uno strano gioco nel quale contando sommessamente muove le dita come se stesse facendo strani calcoli.

SANDRO

Allora motore partito.  
Azione.

ORLANDO

Uno, due, tre, sette, nove, quattro,  
due, due, quattro, sei, quattro, otto,  
nove, quattro.

Poi Orlando interrompe lo strano gioco, abbassa le braccia lungo il corpo e alza la testa guardando in macchina.

ORLANDO (CONT'D)

Sono tante storie,  
storie che esistono solo nelle storie.  
Mentre la vita esiste nel corso del  
tempo senza bisogno di creare storie o  
di manifestarsi in storie.

SANDRO

Stoop.  
Buona.

Sandro alza gl' occhi dalla macchina.  
Orlando guarda verso Sandro.

## 2. INTERNO GIORNO (TRAMONTO). SCALE PALAZZO.

NERO.

RUMORE di passi che scendono delle scale, qualcuno sta contando sommessamente i gradini.  
Scendendo le scale a poco a poco torna un po' di luce.

SANDRO (SOMMESSAMENTE)

Uno, due, tre, quattro, cinque, sei.  
Uno, due, tre, quattro.  
Uno, due, tre, quattro, cinque, sei.  
Uno, due, tre, quattro.  
Uno, due, tre, quattro, cinque, sei.  
Uno, due, tre.

Sandro terminate le scale passa accanto all' ascensore del suo palazzo, poi svolta un angolo e si trova dinanzi al portone chiuso.  
Lo apre ed esce.

## 3. ESTERNO GIORNO (TRAMONTO). VIE DI FIRENZE.

Sandro sta camminando per le vie di Firenze.  
Il suo passo è regolare e ritmato, lo sguardo basso, le mani dietro la schiena.

## 4. ESTERNO GIORNO (TRAMONTO). IN UN BAR.

Sandro è seduto a un tavolino all' aperto di un bar piuttosto squallido: le sedie tutte diverse come se recuperate un po' alla buona da qualche cassonetto, i tavoli in un' orrida lega metallica con ancora sopra i bicchieri e le tazze svuotate in precedenza da qualche avventore.

Sandro è seduto dinanzi al suo amico Orlando.

Stanno bevendo un bicchiere di vino rosso.

Sandro gioca con la sua barba incolta, mentre tamburella con la gamba sinistra.

Orlando non guarda mai negli occhi Sandro, guarda sempre sul tavolo ed è intento a fare in mille pezzi un pacchetto vuoto di sigarette.

SANDRO

Ieri poi mentre me ne andavo,  
sulla porta l' ho incontrato,  
e gli ho detto: " addio";  
e lui mi fa: " perché scusa non vieni  
più"?

E io a quel punto gli ho detto: "

No, è che credo di morire da un  
momento all' altro";

allora lui è rimasto zitto e dopo poco  
mi fa: "e come fai a dirlo"?

Io a quel punto ero imbarazzato e  
annoiato e scocciato pure...

ORLANDO

Santo cielo.

Vuoi una sigaretta?

SANDRO

Ho le mie grazie.

No anzi ho smesso.

Sandro appoggia le sue sigarette sul tavolo.

ORLANDO

Come hai smesso?

Di nuovo?

E queste scusa?

SANDRO

Si sono quattro giorni che non fumo e  
che non bevo.

Che non bevevo.

Sandro sorride guardando negli occhi Orlando

SANDRO (CONT'D)

Quelle le porto sempre con me per non  
sviluppare poi un attaccamento  
insicuro.  
Come il bimbo con la madre.

I due brindano guardandosi negli occhi e alzando i  
calici.

ORLANDO

All' Edipo irrisolto allora.

SANDRO

Evviva.

Bevono un sorso.

SANDRO (CONT'D)

E allora insomma, ti dicevo, io mi  
invento: " eh perchè l'ho sognato, ho  
sognato la mia morte".

Orlando guarda Sandro inarcando le sopracciglia, con la  
bocca allungata e muovendo leggermente la testa un po'  
spostata sul lato destro.

ORLANDO

Ti sei prostrato ai suoi piedi,  
vassoio d' argento e guanti bianchi.

SANDRO

E lui mi fa: " è impossibile sognare la  
propria morte",  
io allora gli faccio anzi penso: " che  
cazzo dici?",  
ma in realtà gli dico: "e invece l' ho  
sognata",  
allora lui mi fa: "no...

ORLANDO

Splendido, cazzo!

Orlando si accende una sigaretta presa dal pacchetto di  
Sandro chiedendo il permesso con un gesto degli occhi e  
della testa al quale Sandro risponde anch' egli con un  
gesto della testa ma senza interrompere il suo  
racconto.

SANDRO

è impossibile perché mentre stai per  
morire ti svegli",  
allora io gli ho dato le spalle  
facendo per andarmene e gli ho detto: "

Orlando si porta una mano sulla fronte in segno di preoccupazione, mentre Sandro mantiene costantemente la stessa posizione: è seduto sulla cima della sedia ed è appoggiato con i gomiti sul tavolo, con le mani che gesticolano all' altezza della faccia

ORLANDO

Oddio.

SANDRO

Buonanotte".

Orlando si risiede sulla sua sedia in modo comodo come se si sentisse rassicurato dalla parola pronunciata da Sandro.

ORLANDO

Dovevi dirgli di guardarsi Inception?  
Comunque hai fatto bene secondo me.

SANDRO

Non gli è mica piaciuto sai, e a me nemmeno.

Orlando rinizia a giocherellare col pacchetto di sigarette sul tavolino.

ORLANDO

Eh me lo immagino,  
uno che dice che è impossibile sognare...

Sandro guarda anch' egli sul tavolo.

SANDRO

Lui non ha colto però il mio "buonanotte".

ORLANDO

Meno male Cristo.

Sandro guardando verso Orlando.

SANDRO

Povero pesce.

Orlando alza gl' occhi verso Sandro.

ORLANDO

Povera morte.

Sandro noncurante di essersi appena dichiarato non più fumatore, come se niente fosse, si accende una sigaretta.

SANDRO

Io piuttosto.  
Non faccio altro che sogni banali,  
sogni del cazzo.  
E' incredibile.

Bevono entrambi un sorso dal bicchiere di vino.

ORLANDO

Forse dipende dal tuo attaccamento  
insicuro,  
da quel maledetto Edipo irrisolto?

Sandro appoggia il bicchiere sul tavolo e girando il  
vino dentro il bicchiere tenendolo per il gambo.

SANDRO

Sogni banali.  
Normali.  
Tipo andare a fare la spesa, andare  
alle poste, robe così senza alcuna  
implicazione emotiva o fantastica,  
niente di niente.

Sandro adesso è quasi disteso sulla sedia, ha le gambe  
accavallate, la mano sinistra lungo il corpo e con la  
destra fuma la sigaretta.

ORLANDO

Il tuo subconscio è un italiano medio.

SANDRO

Meraviglioso.  
Come faccio a scrivere una  
sceneggiatura, a fare un film, se  
anche i miei sogni sono banali?

ORLANDO

O forse è un mediano incontrista.  
Uno alla Gattuso, tipo.

I due se la ridono, poi finiscono il vino tutto d' un  
fiato.

##### 5. ESTERNO GIORNO TRAMONTO. VIE DI FIRENZE.

Orlando sta camminando per strada, sembra che qualsiasi  
stimolo anche il più impercettibile possa distrarlo.  
Il suo sguardo vaga da tutte le parti, ogni tanto si  
ferma per guardare qualche vetrina poi riparte.  
Cammina sempre con il lato destro del suo corpo quasi  
attaccato al muro, come per rifugiarsi, come se  
intimorito dalle macchine, dai passanti o da qualsiasi  
cosa.

Quando sul marciapiede incontra qualcuno che viene in direzione opposta o semplicemente deve superare un ostacolo difficilmente abbandona il suo muro, difficilmente si sposta verso la strada. Fattosi dinanzi al portone di casa, cerca le chiavi per aprire.

ORLANDO

Non ci credo ho perso le chiavi?

Orlando si tasta per trovare le chiavi. Cerca nelle tasche dei pantaloni, prima la destra poi la sinistra, ma niente. Cerca nelle tasche della giacca. Niente. Nel taschino. Niente. Si toglie lo zaino dalle spalle e lo appoggia su una gamba per guardarci dentro, apre la tasca bassa dalla quale tira fuori un portaocchiali, un astuccio, un accendino. Niente chiavi. Apre lo zaino, la tasca grande. Trovate le chiavi. Apre il portone.

6.INTERNO NOTTE. PALAZZO DI ORLANDO.

Il palazzo dell' appartamento in cui vive Orlando è un po' trascurato ma molto signorile: appena varcato il grande portone si apre un corridoio d' ingresso che prende luce da una vetrata colorata affacciata su una corte all' interno della quale trovano spazio delle biciclette accatastate l' una sull' altra. Dietro l' angolo del corridoio che conduce all' ascensore e all' inizio delle scale, nascosta in una nicchia, una statua di una Venere a grandezza naturale appollaiata su un piedistallo. Le scale larghe e spaziose hanno gradini grandi e comodi da salire, nella tromba delle scale un ascensore tutto in vetro dall' incedere lentissimo. Orlando attraversa il corridoio dell' ingresso del palazzo. Svolta l' angolo e passa dinanzi la statua della Venere alla quale come se niente fosse, con tutta la naturalezza del mondo sfiora il seno con la mano sinistra, quasi al volo, senza guardare. Sale tre gradini e si porta dinanzi la porta dell' ascensore. L' ascensore è a un altro piano. La luce rossa che ne indica la disponibilità è ancora accesa. Orlando inizia a premere il pulsante più volte nervosamente. La luce si spenge per un attimo poi si riaccende. L' ascensore è in arrivo, è lentissimo, Orlando lo segue con lo sguardo.



Quando l' ascensore è a pochi centimetri da terra, Orlando tenta di aprire la porta tirandola verso sè ma la porta non si apre.

#### 7. INTERNO NOTTE. ASCENSORE

L' ascensore è lentissimo, tutto a vetri. Orlando guarda la sua immagine riflessa nel vetro mentre lentamente i piani scorrono uno dopo l' altro.

#### 8. INTERNO NOTTE. CASA DI ORLANDO.

Orlando entra in casa.

E' una casa grande, una casa di studenti nella quale ha la sua stanza.

La casa è un vecchio appartamento sgarrupato ma dal tono signorile: i mobili antichi in stile, il pavimento di graniglia, le porte grandi e bianche, le pareti di un colore giallognolo.

Un lungo corridoio sul quale si aprono svariate stanze conduce alla camera di Orlando, in fondo a sinistra.

E' una camera ordinata e tremendamente normale, niente che la caratterizzi o la renda particolare: niente di appeso sui muri, nessun oggetto strano o caratteristico, solo una chitarra classica appoggiata al suo sostegno.

Una camera che potrebbe essere di chiunque.

Un letto, un armadio, una piccola libreria con dei libri e uno stereo, una scrivania con sopra un computer e qualche penna, una sedia.

Accanto al letto un comodino e su di esso un abatjour. Appeso al soffitto un lampadario.

Orlando entra in camera e chiude la porta, appoggia le sue cose sulla sedia alla scrivania, poi si dirige verso la libreria e accende lo stereo, cammina per la stanza.

Aprire il suo armadio prima un' anta poi l' altra, si sofferma dinanzi lo specchio e si guarda in silenzio. Poi d' improvviso inizia a CANTARE, fluidamente, senza balbettare, CANTA e si scatena, balla, salta e gira su se stesso.

CANTA a squarcia gola.

Poi torna allo stereo, lo spegne.

Prende dalla scrivania dei fogli bianchi rilegati, è una sceneggiatura.

Ritorna dinanzi l' anta dell' armadio e dinanzi allo specchio inizia a recitare cantando, con movenze grossolane, da teatrante del settecento.

ORLANDO (CANTANDO)

Mi chiedete il sogno della mia vita  
quale sia?

(MORE)

ORLANDO (CANTANDO)

Il mio sogno, la mia sola leggenda  
personale, ciò per cui valga la pena  
continuar a faticare in questo mondo  
malvagio è diventar immortale.  
Diventar immortale per poi morire.

Si allontana dall' armadio, poggia il copione sul  
tavolo.

Poi sommessamente.

ORLANDO (CONT'D)

Mi manca chiunque.

9. INTERNO GIORNO MATTINO. NEL BAGNO DI SANDRO.

Seduto sul water del suo bagno, Sandro si sta misurando  
la pressione con l' ausilio dell' apposito strumento.  
E' appena sveglio, ha i capelli spettinati e il viso  
addormentato.

Indossa pantaloni da ginnastica grigi con dei calzini a  
righe colorati dentro ai quali ha riscalzato la parte  
in fondo dei pantaloni.

Una felpa giallo canarino col cappuccio.

Sta pompando in modo tale da far stringere la cintura  
che comprime le vene e le arterie del suo braccio  
mentre conta sommessamente a ogni pressione della sua  
mano.

SANDRO (SOMMESSAMENTE)

Quattro, cinque, sei, sette, otto.

Dà uno sguardo alla lancetta sul misuratore.

Fa uscire poi l' aria dalla cintura che gli stringe il  
braccio.

Misurata la pressione, si alza dal water, ripone il  
misuratore nell' apposita scatola sulla mensola sotto  
la finestrella e continua il suo rituale mattutino.

Dinanzi allo specchio, con velocità e precisione quasi  
chirurgica, inizia il lavaggio delle mani, poi il viso,  
poi i denti.

Fa tutto velocissimo, alla massima velocità ma con  
estrema precisione, sembra aver furia.

Tutti questi piccoli rituali sono accompagnati e  
scanditi da degli strani conteggi che Sandro sussurra,  
ripete dentro se' a indicare il numero di volte in cui  
la mano destra lava la sinistra, la sinistra la destra,  
le due mani insieme sciacquano il viso dal basso verso  
l' alto, poi contemporaneamente gli indici nelle  
congiuntive, infine i denti poi gli sciacqui e i  
risciacqui anche questi cadenzati e conteggiati.

Si scruta allo specchio in modo meticoloso.

Poi esce dal bagno.

## 10. INTERNO GIORNO MATTINO. CUCINA.

Sandro apre chiude e riapre il gas mentre accende le luci.  
 Con una sola e decisa svitata apre la macchinetta del caffè che si svita su se stessa.  
 E' velocissimo.  
 Prepara la macchinetta, poi accende il fuoco.  
 Immediatamente fa sua la spugnetta con la quale ripulisce i residui di caffè lasciati sul lavabo convogliandoli verso l' acqua che appositamente con l' altra mano ha aperto.  
 Si sposta in salotto e si ferma inerte con lo sguardo verso il basso come a contemplare il tappeto.  
 Poi d' un tratto agile, sicuro e veloce inizia una serie da venticinque flessioni, contando sommessamente.

SANDRO (SOMMESSAMENTE)  
 Venti, ventuno, ventidue, ventitre,  
 ventiquattro e venticinque

Fa una flessione in più senza contarla.  
 Al termine della sessione il caffè sta passando.  
 Mentre con una mano spegne il fuoco, con l' altra già si assicura della chiusura del gas, chiude apre e richiude.  
 Prende una presina e si riempie la tazza con alcune pause nella mescita utili a mescolare ulteriormente il caffè.  
 Adesso lo zucchero.  
 Gira sei volte poi si ferma, gira sei volte poi si ferma, gira sei volte poi si ferma, toglie il cucchiaino dal bicchiere, lo sbatte sul lavandino tre volte come per farlo sgocciolare e li lo appoggia.

SANDRO (SOMMESSAMENTE)  
 (CONT'D)  
 Un, due, tre.

Lascia la cucina con la sua tazza tra le mani.

## 11. INTERNO GIORNO MATTINO. CASA DI SANDRO. STUDIO.

Sandro sta salendo le scale che lo conducono al suo studio con in mano la tazza di caffè.  
 Lo studio di Sandro è un soppalco che si affaccia sul suo salotto di casa.  
 Ci sono una scrivania col suo computer, un divanetto, tante scatole di cartone ammassate l' una sull' altra, una bici smontabile, una lavagnetta da muro.  
 Sul tavolo regna un ordine insopportabile.  
 I libri sono riposti uno sull' altro alle estremità della scrivania in modo geometrico e meticoloso;

una pila di quaderni rossi, due tazze piene di penne nere (rigorosamente bic a sfera) evidenziatori e matite, un righello sul tavolo, uno stereo con rispettive casse, un astuccio ben chiuso appoggiato sui rossi quaderni, due tipologie di dizionari del cinema uno sull' altro, una lampada e decine di post-it. Su ogni estremità utilizzabile ci sono post-it attaccati, di varia dimensione, quadrati e rettangolari. Post it sulle estremità del monitor, post it sul vano cassette dello stereo, post it sulla scrivania, post it sulla base della lampada e naturalmente post it sulla lavagnetta appesa al muro. Circondando Sandro alla sua scrivania, su tre cavalletti rispettivamente una macchina fotografica di ultima generazione, una videocamera compatta, una videocamera professionale posizionate in modo che dalla più grande alla più piccola ognuna riprenda la macchina davanti e l'immagine stessa che stanno riprendendo le altre macchine. Sandro si siede alla sua scrivania. Accende il computer. Nell' attesa che il computer sia in funzione si trastulla la barba con strani movimenti: con la mano sinistra la basetta destra, arriccia e gratta. Poi si sgranchisce le dita delle mani allungandole sulla tastiera. Sorseggia il caffè. Piccoli sorsi. Gioca con la barba. Si scrocchia gli indici con i pollici delle due mani simultaneamente. Riordina e cambia la geometria delle cose che ha sul tavolo, appoggia e sposta con cura. Il computer è acceso, Sandro prende i suoi due quaderni rossi e li apre contemporaneamente, sono ordinati, scritti rigorosamente in nero, organizzati in paragrafi e capitoli, punti e sottopunti. Tamburella con le due mani contemporaneamente. Prende il mouse e apre un file, è una sceneggiatura, lo si intuisce dalla veste grafica. Rilegge per qualche secondo. Inizia a scrivere: " 12. INTERNO NOTTE. TEATRO."

## 12. INTERNO NOTTE. TEATRO.

Un palco vuoto, un sipario chiuso. Un occhio di bue si muove sul sipario chiuso poi si ferma nel centro. Spunta il volto di Orlando dipinto di bianco e gli occhi truccati a mandorla, da orientale, facendo capolino scrutando la platea. La testa torna dietro il sipario, poi d' un tratto il sipario rapidamente si apre e Orlando si fa trovare al centro del palco immobile, intimorito e imbarazzato, con indosso un kimono. Si guarda attorno guardingo con gli occhi dal basso in alto inarcando le sopracciglia.

Non parla e non sembra avere intenzione di farlo, le  
mani lungo il tronco del corpo.  
Impalato.  
Gira il capo ancora una volta.  
E' un silenzio insopportabile, interminabile.

ORLANDO

" L' intento di questa breve  
rappresentazione è l' introduzione al  
TalentodelBianco.  
Che cos è il TalentodelBianco?  
E in che forma si manifesta?  
Quale il suo abito?  
ilTalentodelBianco è una pausa piena.  
Uno spazio vuoto.  
Provate a giocare col nulla.

Si spegne l' occhio di bue, si chiude il sipario.

NERO.

ORLANDO (CONT'D)

Appena si spegnerà questa luce nera il  
film potrà iniziare.

Dopo alcuni secondi di nero, bianco improvviso.

Titoli di testa.

Compaiono in caratteri neri Courier New, battuti in  
quell' istante stesso da una mano su una macchina da  
scrivere.

RUMORE di dita che battono su una tastiera.

13. INTERNO GIORNO TRAMONTO. IN MACCHINA.

Sandro sta guidando il suo fuoristrada americano  
bordeaux degli anni ottanta.

Al suo fianco Orlando.

Sono nel mezzo di una pineta deserta.

Nessuna macchina lungo la loro strada, nessun motorino,  
nessun passante.

Una MUSICA classica in sottofondo li accompagna nel  
tragitto.

La strada è sconnessa a causa delle radici dei pini.

Traballano.

Sandro e Orlando si guardano intorno,.

ORLANDO

Tutte le volte che salgo su questo  
carroarmato mi sento un po' un  
canadese cacciatore boscaiolo.

SANDRO

E balbuziente.

Grande il Canada.

(MORE)

SANDRO (CONT'D)

Se guardi bene nel bagagliaio c'è un cervo morto.

ORLANDO

Se avessi una camicia a quadrettoni lo prenderei per le corna.

Sandro ride mentre Orlando senza fare una piega guarda la strada dinanzi a sè

SANDRO

Io ci starei proprio bene per un po' in Canada a fare il canadese, te un po' meno.

Orlando girandosi verso Sandro alzando la mano sinistra e l' indice.

ORLANDO

Guarda che anche in Canada ci sono i balbuzienti.

Entrambi ridono.

Sandro continua a guardare dritto davanti a sè, Orlando anche.

SANDRO

Sicuro?

Sandro si gira per un attimo verso Orlando con aria interrogativa e inarcando le sopracciglia.

SANDRO (CONT'D)

Te senza la tua dose quotidiana di cemento soffri come una bestia. Te odi le piante e ami il catrame.

ORLANDO

Su questo forse ti do ragione. Comunque ancora non ho capito dove stiamo andando.

SANDRO

A cercare un film.

ORLANDO

Ottimo. Questo potrebbe essere l' inizio del tuo film: "Allora ci sono un canadese, un italiano balbuziente e un cervo morto che stanno andando a cercare un film..."

SANDRO

Bello, niente male. Il cinema nel cinema nel cinema. Poi se aggiungi cinema al cinema togli il cinema.

(MORE)

SANDRO (CONT'D)  
 Non riesco più a guardarli io i film.  
 Mi rompo i coglioni.

Orlando si volta verso Sandro che continua a guardare la strada dritto dinanzi a se'

ORLANDO  
 Non è bello per un aspirante cineasta mancato.

SANDRO  
 Sono tutti uguali ormai, non te ne accorgi?

ORLANDO  
 Pensi?

Orlando torna a guardare la strada deserta dinanzi a se'.

SANDRO  
 Certo cazzo,  
 voglio dire la struttura è sempre quella: tre atti, protagonista, antagonista, i personaggi d' appoggio, gli ostacoli.

ORLANDO  
 Il trionfo dell' industria.

SANDRO  
 I colpi di scena al minuto tal dei tali, l' obbiettivo da raggiungere, il conflitto, il compito e le rimonte. Poi a va a finire bene quasi sempre e male quasi mai.

ORLANDO  
 Metonimie.

Sandro guarda Orlando e con le estremità della bocca abbassata fa un movimento con la testa di sbieco.

SANDRO  
 Lo diceva anche Fellini: " A me i film piace farli mica guardarli "

Orlando ora sorridendo e inarcando le sopracciglia.

ORLANDO  
 Fellini appunto.

SANDRO  
 Il cinema com' è inteso oggi giorno ormai è superato.  
 C'è bisogno di un nuovo linguaggio.

Orlando guarda di colpo Sandro che sta guidando, ride e si mette una mano dinanzi alla bocca.

ORLANDO

Certo.  
Sei un coglione ma mi piaci.

14. ESTERNO GIORNO. VILLA DESERTA.

Sandro e Orlando hanno appena parcheggiato la macchina. Sono nel parcheggio di una villa deserta nel mezzo di una pineta.

La villa è costruita su due livelli.

L'ingresso della casa è al primo piano circondata da un altro giardino che scendendo ai lati della villa si congiunge col giardino-parcheggio.

Camminano guardandosi intorno, sono spaesati.

Sandro di colpo sembra accendersi.

SANDRO

Qui è perfetto.  
Ci siamo.

Orlando lo guarda con un' espressione interrogativa.

SANDRO (CONT'D)

Non lo senti?  
Non ti dice niente questo silenzio?

ORLANDO

Mi dice che siamo in un posto inquietante e mi sussurra di essere parecchio umido.

I due continuano ad aggirarsi per il parcheggio-giardino della villa, poi si dirigono verso le scale che portano all'interno della casa e alla parte superiore del giardino.

15. ESTERNO GIORNO. GIARDINO VILLA

Sandro e Orlando stanno girando attorno alla casa.

Esplorano la casa da fuori e l'ambiente circostante.

La villa ha la facciata in pietra ed è costruita su due collinette collegate da una terrazza, come sospesa, sotto di essa continua a scorrere il giardino.

Ai confini del giardino, sul davanti della villa, una siepe la separa da una fitta boscaglia che in pochi metri degrada verso la spiaggia, poi il mare.

Il prato stesso non arriva fino ai piedi della villa ma lascia lo spazio alla grande terrazza che funge da ponte congiungendo le due collinette sulle quali è adagiata la villa.

La terrazza è delimitata da una bassa balaustra.



Il giardino è un prato verde sul quale di tanto in tanto spunta qualche pino antico tra i quali il mare fa capolino.

I due si guardano intorno nel silenzio della pineta disturbato solo dal RUMORE delle onde del mare che si rompono sulla riva.

ORLANDO

Che posto assurdo.

Poi mi spieghi come ci siamo arrivati.

Sandro continua a guardarsi intorno assorto in una contemplazione dal sapore mistico

SANDRO

Cazzo, non la senti?

Ascolta.

Sandro si porta il dito alla bocca in segno di silenzio, poi un dito all' orecchio indicando di ascoltare

SANDRO (CONT'D)

La supremazia della natura sull' uomo, qui c'è la finitudine dell' umana tensione all' infinito.

Lo sturm und drang, Schopenauer ma anche Mallick e Trier.

Facciamo un film sul Superhomo?

Orlando ridendo si gira verso Sandro che intanto parla al cielo con fare da illuminato

ORLANDO

Si.

Chiamiamolo "la pioggia nel pineto".

Sandro preso da un entusiasmo che lo agita e lo anima, inizia a muoversi velocemente da tutte le parti. Con le mani mima l' obiettivo della macchina da presa e simula una serie di inquadrature.

Orlando è fermo impalato in un angolo e guarda il tutto con aria circospetta, quasi imbarazzata, a tratti ridacchia.

Sandro attonito, estasiato, muovendo la testa a destra e a sinistra.

SANDRO

Incredibile.

Incredibile.

Ho un film intero nella testa.

I due se ne vanno mentre Sandro continua a STORDIRE Orlando con strane teorie e immagini del film che sta pensando. Le loro parole non si sentono.

## 16. ESTERNO GIORNO. PARCHEGGIO-GIARDINO VILLA

Sandro continua a sognare ad occhi aperti e a riempire di parole e di idee Orlando che cammina dritto senza guardarlo, non sembra neppure ascoltarlo. Le loro parole non si sentono.

Risalgono in macchina, fanno manovra tra i pini del parcheggio-giardino e se ne vanno ripercorrendo il vialetto di ghiaio che li aveva portati alla villa. Dal vetro posteriore dell'auto che si allontana si vede far capolino una testa di cervo.

## 17. INTERNO GIORNO. STUDIO DI SANDRO.

Sandro è dinanzi al suo computer alla scrivania.

Ha un file di sceneggiatura aperto sul monitor.

Scrivendo e cancella poi si ferma.

Si gratta la testa, poi congiunge le mani, lo sguardo verso l'alto perso nel vuoto.

Poi legge e rilegge sul suo monitor, la faccia appoggiata su una mano, con il mouse scorre in su e giù il file al quale sta lavorando.

Sandro si accende una sigaretta, si mette sulla punta della sedia, appoggia i gomiti sulla scrivania e congiunge le mani, poi guardando verso l'alto.

SANDRO V.O.

Ho bisogno di un metodo, ho bisogno di trovare un cazzo di metodo di lavoro,

Sandro abbassa lo sguardo sul monitor e si mette la mano sinistra col pugno chiuso sulla bocca e scuotendo la testa in avanti con fare affermativo

SANDRO V.O. (CONT'D)

una struttura rigida applicabile a tutto.

Che mi permetta di vivere e di indagare la realtà e il mondo attraverso uno schema, un filtro.

Sandro si alza dalla scrivania e inizia a scendere le scale dello studio.

SANDRO V.O. (CONT'D)

Ho bisogno di trovare un modo, una mia poetica, qualcosa che mi risolva, anzi in cui risolvermi.

Sandro scende le scale del suo studio.

## 18. INTERNO GIORNO. SALOTTO DI SANDRO

Sandro sta scendendo gli ultimi gradini delle scale che dal suo studio lo portano in salotto. Rimane fermo immobile a fissare il tappeto poi ad un tratto inizia a fare una serie di flessioni, venticinque flessioni e conta sommessamente.

SANDRO (SOMMESSAMENTE)

Uno, due, tre, quattro, cinque...

## 19. ESTERNO GIORNO. PIAZZA SANT' AMBROGIO.

La piazza è affollata e soleggiata, è una bella giornata, è l' ora di pranzo. Dinanzi alla chiesa un piccolo sagrato che degrada in una scalinata che si perde nella piazza dove trovano spazio i tavolini all' aperto di un bar e due bancarelle di un venditore ambulante. Nell' angolo il furgoncino del trippaio che distribuisce panini al lampredotto e bicchieri di vino rosso. Ci sono giovani studenti e persone anziane. Gli studenti accampati sugli scalini e assiepati intorno al camioncino del trippaio attendono il loro panino. Gli anziani a capannelli in conversazione dinanzi le scale della Chiesa e seduti sulle uniche due panchine disponibili. Gli uomini con sottobraccio i quotidiani, le signore con qualche busta della spesa e in alcuni casi con i nipotini che scorrazzano. Sandro è seduto sui gradini della chiesa, in un angolo di sole, e sta mangiando un panino con l' amico Orlando.

SANDRO

Un cavolo di metodo,  
un sistema tramite il quale fruire e  
raccontare la vita

Orlando mentre mangia il suo panino guardando dritto dinanzi a sè, con la bocca piena.

ORLANDO

Prova con l' LSD?  
O una psicoterapia?

Sandro continua come se non avesse minimamente sentito l' intervento di Orlando, con lo sguardo perso nel vuoto di chi sta pensando a voce alta.

SANDRO

Si.  
 Ma non tanto un linguaggio,  
 quello nasce poi a posteriori,  
 quanto uno strumento d' indagine,  
 una cornice di riferimento,  
 un paio d' occhi con i quali guardare  
 attraverso il mondo.

Sandro adesso si gira verso Orlando che ha occhi solo per il suo panino, cerca il suo sguardo per ottenere approvazione.

Orlando alza gli occhi dal panino e guardando Sandro

ORLANDO

Un manifesto cazzo.  
 Un' avanguardia tipo,  
 una corrente.  
 Scrivi un cazzo di manifesto?

Sandro nuovamente con lo sguardo perso nel vuoto riattacca a parlare come partorendo pensieri uno dietro l' altro, non curante delle parole di Orlando.

SANDRO

Capisci che una volta individuata e fatta propria una struttura, un metodo d' indagine personale e riconoscibile, questa diventa automaticamente un' impronta, un marchio di fabbrica, uno stile.

Orlando ributta gli occhi sul suo panino e muovendo la testa su e giù in modo affermativo

ORLANDO

Si si.  
 Ti seguo.  
 Una nuova nouvelle vague.

Sandro guardando nel vuoto dritto davanti a sè

SANDRO

Di più, di più.

Orlando sorridendo e guardando in basso il suo panino tra le mani

ORLANDO

un neo neorelismo?

Sandro si volta verso Orlando.

SANDRO

Di più, di più.

Orlando toglie gli occhi dal panino e si volta verso Sandro guardandolo negli occhi.

ORLANDO

una rivoluzione cinefila.

Sandro guardando interdetto Orlando che mangia il suo panino, con le dita delle mani racchiuse nell' indice e nel pollice.

SANDRO

Non parlo di correnti.

Sandro guardando Orlando e scuotendo la testa in modo da rafforzare la sua negazione.  
Orlando mangia il panino.

SANDRO (CONT'D)

Non parlo di avanguardie.  
Parlo di trovare un' unica matrice,  
un unico sguardo,  
un' unica modalità sensibile per  
filtrare e raccontare la realtà.

Orlando scosta il panino dalla bocca e guarda Sandro negli' occhi

ORLANDO

Scriviamo un manifesto e facciamo  
testamento.

Orlando ride mentre guarda Sandro

ORLANDO (CONT'D)

Scriviamoli in rima e poi sucidiamoci  
per una donna.  
Anzi non per una semmai per due,  
quattro.

Orlando sorride e aspetta una risposta alla sua provocazione.  
Sandro col volto rassegnato si alza e se ne va lasciando Orlando seduto sui gradini col panino tra le mani.

19. INTERNO GIORNO.LIBRERIA.

Sandro sta facendo in su e giù tra gli scaffali di una libreria.  
E' una libreria di quelle moderne.

Quelle in cui ci sono il bar e gli happening mondano-culturali, quelle bianche e traslucide che durante le feste di Natale sono infrequentabili a causa della folla che le prende d' assalto.

Sandro ha un libro aperto tra le mani, nervosamente legge e cammina, poi smette di leggere.

Posa il libro in un posto a caso, prende un altro libro, poi lo legge e lo posa in un posto a caso. Poi prende un altro libro, legge qualche riga e lo riposa, e poi ancora, e così via.

SANDRO V.O.

Sono tanti gli stratagemmi che metto in atto quando non so dove andare a sbattere la testa per iniziare o continuare a scrivere qualcosa.

Uno di questi è quello di lanciarmi nella libreria più vicina e divorare quanti più inizi di libri possibili, classici e non, soltanto per capire con quale tensione, con quale ritmo gli autori in genere iniziano le loro opere.

Con quale slancio, con quale impeto.

Ecco sì,

con quale impeto si inizia un romanzo?

Una commessa dall' aria severa e minacciosa gli si fa incontro.

E' una donna sulla quarantina, i capelli neri raccolti in una crocchia e un discreto strato di fondotinta che le ricopre il viso.

La commessa gli si fa accanto e spostando la testa in modo da abbassarla come per incontrare lo sguardo di Sandro appoggiato sul libro, con un tono finto cordiale, formale e antipaticissimo

COMMESSA

Mi scusi?

Mi scusi?

Guardi che sto parlando con lei.

Sandro è spaesato sembra non sentire, è assorto nella lettura.

Come se gli si rivolgessero in una lingua a lui sconosciuta.

Alza lo sguardo dal libro e fa un quasi impercettibile gesto con le sopracciglia.

COMMESSA (CONT'D)

Sarebbe buona regola rimettere i libri una volta presi nello stesso posto in cui li abbiamo trovati.

Sandro la guarda con aria spaesata alzando gli occhi dal libro che tiene ancora in mano aperto alla pagina che stava leggendo.

SANDRO V.O.

Quanto deve essere noiosa la vita di una tizia che controlla che i clienti di una libreria rimettano i libri nello stesso posto in cui li hanno trovati?

Adesso me ne vado.

Così imparano.

E' incredibile che i commercianti ancora nel duemilaundici non abbiano capito che c'è una grande fetta di clienti che vive l'acquisto come un fatto privato, e che sono pronti a darsela a gambe non appena qualcuno gli rivolge la parola.

Ebbene,

Io faccio parte di questa categoria di eletti, di notabili.

Sandro stizzito e con una certa solerzia molla il libro sul primo scaffale e se ne va lasciando la commessa sul posto.

20. INTERNO GIORNO. STUDIO DI SANDRO.

Sandro si muove tra la sua scrivania e il pavimento.

Sta spostando fogli dal tavolo al tappeto.

E' circondato da fogli: fogli divisi in righe e colonne, categorie e sottocategorie, numeri, voti e nomi, poi una calcolatrice e un foglio pieno di lettere dell'alfabeto cerchiato.

Si accomoda seduto sul tappeto del suo studio, è circondato da tutti i suoi fogli.

Con lo sguardo abbassato e la penna nera in mano.

SANDRO

A igiene il vecchio Bruno si merita un sei e mezzo non di più.

E' pulito ma puzza parecchio di dormito appena sveglio.

E direi un bel otto e mezzo a qualità della vita, visto che il vecchio Bruno sembra non farsi mancare proprio niente.

Si si un bell' otto e mezzo.

A logorrea...beh anche qui andiamo sul sicuro, si becca un bel due visto che il nostro Bruno di parlare proprio non sembra volerne sapere.

Sandro continua a scrivere e ad appuntare numeri, incolonna e incasella. Poi batte sulla calcolatrice e ancora scrive.

SANDRO V.O.

Un altro stratagemma al quale ricorro quando non so da che parte rifarmi per iniziare a scrivere qualcosa è quella di fare liste.

Faccio liste se non riesco a iniziare una sceneggiatura, liste quando non so che fare, liste quando sono nervoso. Faccio liste su liste per non perdere il ritmo della scrittura e perché in fin dei conti mi diverto come un pazzo.

Sandro ancora piegato sui suoi fogli, alterna fasi di scrittura di numeri a fasi di calcolo a fasi di tracciatura attenta e ordinata di linee divisorie con l' aiuto del righello.

Liste su liste, e poi ancora classifiche.  
 Liste di oggetti che vorrei avere ma che non posso avere,  
 liste di personaggi spreferiti, sportivi e tv,  
 di persone che non avresti mai voluto essere o di persone che potresti tranquillamente essere ma che non sei diventato.  
 Classifiche di tutti gli amici e conoscenti,  
 divisi per indici e sottocategorie, con votazioni in decimi e in trentesimi.  
 Liste e classifiche di ogni genere e sorta:  
 divise in righe e colonne, categorie e sottocategorie.

## 21. INTERNO NOTTE. PALAZZO DI ORLANDO

Orlando è al piano terra del suo palazzo, si sta dirigendo verso l' ascensore.  
 Passa dinanzi alla statua della Venere nella nicchia dietro l' angolo e con tutta la naturalezza possibile, senza guardare e senza fermarsi, con la mano sinistra le sfiora il seno.  
 La spia che indica la disponibilità dell' ascensore è ancora rossa.  
 Orlando inizia a premere in modo insistente finchè non riesce a chiamare l' ascensore.  
 Si avvicina alla ringhiera per capire a quale piano sia.



Inizia a salire le scale, si ferma, guarda in alto poi torna giù.

Guarda ancora in alto, l' ascensore sta arrivando, è lentissimo.

La mano di Orlando è già sulla maniglia della porta. Inutilmente cerca di aprirla anche se l' ascensore non si è ancora definitivamente fermato.

L' ascensore si ferma, la porta si apre.

## 22. INTERNO NOTTE. ASCENSORE PALAZZO ORLANDO

Orlando entra in ascensore, chiude la porta, preme il pulsante del quarto piano e si guarda intorno, prima in alto poi lateralmente.

L' ascensore non dà segni di vita, non parte.

Orlando riapre e richiude la porta assicurandosi di chiuderla bene e ripreme il pulsante del quarto piano.

RUMORE dell' ascensore che si sblocca.

RUMORE dell' ascensore che parte.

L' ascensore è lentissimo.

Orlando fissa il vetro dinanzi a sè specchiandosi.

L' ascensore arriva al quarto piano.

Orlando tira la maniglia della porta dell' ascensore ma la porta ancora non si apre.

RUMORE dell' ascensore che si ferma.

RUMORE della maniglia che si sblocca.

Orlando apre la porta e esce.

## 23. INTERNO NOTTE. CASA DI ORLANDO. CAMERA.

Orlando è nella sua camera.

E' vestito da casa, comodamente.

E' inquieto e pensieroso, si muove tra il letto e la finestra.

Poi apre l' anta dell' armadio e inizia a fare una serie di smorfie allo specchio.

Prende un cappello dall' armadio con il quale prova a sperimentare pose e espressioni diverse.

Si toglie il cappello e si butta sul letto.

Fissa il soffitto.

Si alza prende un libro dalla libreria, apre il libro e cammina in piedi per la stanza di tanto in tanto soffermandosi dinanzi lo specchio nel quale si osserva.

Inizia a leggere ad alta voce e con una mimica grossolana mentre si osserva.

ORLANDO

Soltanto una struttura circolare

Orlando smette di leggere e fa dei gesti di stizza.

Respira profondamente e prova a ripartire.

ORLANDO (CONT'D)

Soltanto una struttura circolare che possa essere allo stesso tempo

Scuote la testa e si dispera.  
 Si siede sul letto con la testa tra le mani, poi si rialza e si mette dinanzi allo specchio nuovamente.

ORLANDO (CONT'D)

Soltanto una struttura circolare che possa essere allo stesso tempo la parte e il tutto di se stessa , può rappresentare un necessario e sufficiente strumento d'

Chiude l' armadio sbattendo l' anta e lancia il libro sul letto.

ORLANDO (CONT'D)

Ma poi che cazzo è 'sta roba?  
 Ma scrivi come mangi.  
 Cristo.

Si siede sul pavimento con le gambe incrociate.  
 Si rialza, va a prendere il libro.  
 Torna seduto sul pavimento con le gambe incrociate.  
 Il libro sulle gambe.  
 Sembra cercare di concentrarsi.  
 Fa respiri profondi.  
 Gli occhi chiusi.  
 Le mani sulle ginocchia.  
 La schiena eretta.

ORLANDO (SOMMESSAMENTE)  
 (CONT'D)

Lato, lato,lato, lato, lato, lato  
 lato,lato, lato, lato,lato, lato,  
 lato, lato, lato, lato, lato,lato,  
 lato, lato, lato lato,lato, lato,  
 lato,lato, lato, lato, lato, lato,  
 lato.

Orlando lentamente riapre gli occhi.  
 Sembra come risvegliarsi da un sonno non profondo, pomeridiano.  
 Cerca di contrarre i muscoli della faccia e delle mani per stirarli.  
 Prende il libro.

ORLANDO (CONT'D)

Soltanto una struttura circolare che possa essere allo stesso tempo la parte e il tutto di se stessa, può rappresentare un necessario e sufficiente strumento d' indagine

Orlando respira forte.  
 Due, tre respiri profondi poi riparte e legge  
 velocissimo, senza balbettare.

ORLANDO (CONT'D)

Soltanto una struttura circolare che  
 possa essere allo stesso tempo la  
 parte e il tutto di se stessa,  
 può rappresentare un necessario e  
 sufficiente strumento d' indagine  
 attraverso il quale fruire del mondo e  
 delle sue componenti,  
 rielaborarne i significati,  
 individuandone le strutture  
 soggiacenti, facendole proprie e  
 trasformarle in esperienza visiva, in  
 immagine.

Orlando sorridendo rimane immobile.  
 Lo sguardo dritto davanti a sè.  
 Poi si alza, posa il libro sul tavolo , va a letto e  
 spegne la luce dalla abatjour sul comodino.

NERO

21. INTERNO GIORNO. CUCINA ORLANDO.

Orlando si è appena alzato.  
 E' ancora in pigiama, i capelli arruffati.  
 Vaga per la camera in cerca di un paio di calzini.  
 Ne trova uno sotto il letto, l' altro ancora dentro i  
 pantaloni appoggiati sulla sedia alla scrivania.  
 Prende i calzini, poi torna a sedersi sul letto e li  
 indossa.  
 Indossa anche le ciabatte che a differenza dei calzini  
 sono ordinatamente riposte sotto il comodino accanto al  
 letto.  
 Si alza.  
 Passando dinanzi alla scrivania scorge il libro aperto  
 lasciato la notte precedente.

ORLANDO (V.O.)

Soltanto una struttura circolare che  
 possa essere allo stesso tempo...  
 Cazzo!  
 Esci dalla mia testa.  
 Vattene.  
 Pensa sentire quella voce nella testa  
 per tutta la vita?  
 O anche solo per tutto il giorno?  
 Come quelle canzoni che ti rimbalzano  
 nella testa dalla mattina alla sera e  
 non sai perchè.

Orlando superata la scrivania, apre la porta di camera chiusa a chiave.  
RUMORE di mandate nella porta  
Esce.

## 22. INTERNO GIORNO. CUCINA DI ORLANDO

Orlando siede a capotavola del tavolo rettangolare attaccato al muro nella sua cucina.  
Un tenue raggio di sole filtra dalla portafinestra nascosta da una tenda bianca alle sue spalle.  
La cucina è spaziosa, è una cucina di una casa di studenti, un po' sporca e sgarrupata.  
Una pila di piatti ancora da lavare troneggia nel lavabo.  
Sul frigorifero e alle pareti svariati poster di cinema appesi e alcuni ritagli di giornali.  
Alcune fotografie degli inquilini attaccate storte e sorrette da delle calamite a forma di coccinella e di hamburger.  
Orlando sorseggia il suo caffè con molta tranquillità.  
D' un tratto uno SQUILLO di telefono rompe la calma.

### ORLANDO

Pronto.  
Eccomi.  
Decente, lotto con i miei demoni.  
Sì, sisi.  
Belle parole.  
Ok.  
A dopo.  
Giungo.

Orlando chiude il telefono, poi rimane un attimo immobile con lo sguardo perso nel vuoto.  
Sbuffa e tira un po' indietro la testa in segno di noia.  
Beve un ultimo sorso, si alza, lascia la tazza nel lavandino e esce dalla cucina.

## 21. INTERNO GIORNO. CASA DI SANDRO

Nel soggiorno della casa di Sandro non c' è nessuno.  
RUMORE di chiavi che girano nella serratura, quattro mandate.  
Si apre la porta di casa.  
Sandro e Orlando entrano insieme.  
Sandro tiene dei quotidiani sottobraccio.  
Chiude la porta con quattro mandate.  
RUMORE di chiavi che girano nella serratura.  
Sandro appoggia le chiavi sul tavolo e si leva la giacca che appoggia sulla poltrona.  
Appoggia i quotidiani sul tavolo.

Orlando rimane per qualche secondo attonito tra l' ingresso e il soggiorno, poi anch' egli si leva la giacca e la appoggia sulla poltrona.

SANDRO

Vado subito a mettere l' acqua sul fuoco.

22. INTERNO GIORNO. CUCINA DI SANDRO.

Sandro va in cucina, accende la caldaia, fa scorrere un po' l' acqua dal rubinetto, apre, richiude e riapre la manopola del gas, prende una pentola, la riempie di acqua e la mette sul fuoco.

Aprire il dosatore del gas del fornello sul quale ha messo la pentola, poi preme il pulsante dell' accensione elettrica.

RUMORE dell' accensione ripetuto, non si accende il fuoco.

Richiude e riapre il gas del fornello, preme nuovamente l' accensione elettrica, RUMORE dell' accensione, il fuoco si accende.

Intanto Orlando dal salotto passando dinanzi la cucina.

ORLANDO

Vado un attimo in bagno

Sandro esce dalla cucina.

22. INTERNO GIORNO. CASA SANDRO. BAGNO.

Orlando sta cercando qualcosa, rovista tra mensole e armadietti.

SUONO di musica classica proveniente dall' altra stanza.

Trova in un armadietto a muro una bottiglietta di plastica opaca contenente un liquido rosa.

La osserva.

Legge sul retro per capire di cosa possa trattarsi.

INSERTO BOTTIGLIETTA che dice  
Alcool etilico denaturato

Con molta cura spruzza delle gocce di alcool su tutta la tavoletta del water.

Cerca nella sue tasche qualcosa.

Tira fuori un accendino e dà fuoco alla tavoletta.

Appoggia l' accendino sul bordo del lavandino.

Una leggera fiammella avvolge tutta la tavoletta che dopo pochi secondi si spenge.

Si lava le mani, controllandosi allo specchio.

Poi si siede sul Water.

ORLANDO (V.O. SENZA  
BALBETTARE)

E' da quando sono molto piccolo che sono terrorizzato dai bagni degl' altri, pubblici o privati che siano. Mi terrorizzano tutti i bagni tranne il mio. Anche i bagni degli amici più cari o dei parenti più stretti. Poco importa. Ho il terrore di essere aggredito e contaminato dai microbi e dai pensieri del proprietario del bagno o di chiunque possa avere utilizzato il mio. Perchè il bagno è soprattutto un rifugio, un riparo, secondo me. Quest' idea di essere nella tana, nel nascondiglio di un altro tizio a tratti mi scandalizza. Pensare che qualcun' altro possa andare a nascondersi nel mio bagno mi fa pensare a delle violenze disumane, alle colonizzazioni tipo, alle crociate anche, alle calamità naturali. Io da quando sono piccolo ho sempre fantasticato nel mio bagno, era la casa sull' albero che non avevo, e da quell' albero spesso di scendere non ne volevo proprio sapere. Sono tanti i mondi che ho esplorato dal mio bagno, tanti i giochi con i quali passavo il tempo mentre stavo nel mio rifugio. Ma uno in particolare mi divertiva più degli altri e fino ad oggi continua a divertirmi: l' architetto dei bagni. Da bambino inizialmente mi limitavo a contare tutte le mattonelle, poi crescendo ho iniziato a moltiplicarle per la lunghezza del loro lato ottenendo così la misura di un singolo lato del bagno, poi facevo la stessa cosa per l' altro lato, infine moltiplicavo le due misure, base per altezza, ottenendo così la misura dei metriquadri totali. Ed ero felice. E non so perchè. Poi in età più adulta il mio gioco si è evoluto.

(MORE)

## ORLANDO (V.O. SENZA

Ho iniziato a immaginare in qualsiasi bagno mi trovassi come lo avrei potuto arredare se fosse dovuto diventare la mia casa, il mio rifugio.

Allora iniziavo immaginando come avrei potuto trovare uno spazio per il letto,

qualora quel bagno non fosse già fornito di vasca, che mi si passi è per definizione un'alcova da re.

Quindi in assenza di vasca, iniziavo a immaginarmi quale tipo di letto avrebbe potuto fare al caso mio:

ripiegabile,  
divano letto,

a scomparsa,

oppure un futon,

se appoggiarlo in terra da una parte o se legarlo a un sistema di corde e carrucole in modo da tenerlo sospeso e ribaltabile nell'aria.

E' fondamentale nella trasformazione di un bagno in rifugio, non perdere di vista le ostruzioni inamovibili.

Le ostruzioni inamovibili sono gli ostacoli che rendono avvincente il mestiere di un buon architetto da bagno:

la base del lavandino ad esempio, quella del water, del bidet qualora ci sia, eventualmente il vaso della doccia se rialzato.

Queste ostruzioni limitano e complicano la vita di quell'architetto da bagno che è nascosto dentro ognuno di noi.

La prima regola da ricordare nella progettazione di un bagno-rifugio è quella di sfruttare al massimo quello che già c'è.

E' così che il nostro water diventerà all'occorrenza sedia,

poltrona,

scrivania o tavola,

qualora si decida di organizzare una zona pranzo con sedute basse o

altrimenti un semplice tavolo da fumo.

Il lavandino senza ombra di dubbio è la nostra cucina:

è lì che è possibile cucinare e

servire le pietanze,

ma all'occorrenza è possibile

destinarlo anche a zona lavanderia o

angolo di sbratto dove tenere stracci, scope e prodotti per la pulizia della

casa.

(MORE)

## ORLANDO (V.O. SENZA

Infine la doccia,  
 che ovviamente è la zona living del  
 bagno-rifugio:  
 mi immagino felice e tranquillo a  
 chiacchierare al telefono sdraiato su  
 due cuscini appoggiati alla parete,  
 con le gambe ritte in aria appoggiate  
 alla porta di vetro del box doccia,  
 oppure a guardarmi un buon film sulla  
 televisione rigorosamente super  
 sottile attaccata su quell' unico  
 fazzoletto di muro rimasto libero alla  
 parete.

## MONTAGE

- A) Un bambino seduto sul Water che conta le mattonelle e si aiuta nel conteggio con le dita della mano.
- B) Un ragazzo sui diciotto anni che prepara un letto con cura dentro una vasca.
- C) Un ragazzo sui ventidue anni che prova a mettere un letto in un bagno.  
 Con un metro in mano prende le misure e cerca di posizionare il letto nel modo migliore possibile.
- D) Un ragazzo prova a creare un marchingegno attaccato al muro con ganci, corde e carrucole che possa tenere sollevato il letto e all' occorrenza chiuderlo su un fianco.
- E) Orlando che mangia un piatto di spaghetti al pomodoro sul water apparecchiato con tovaglia a scacchi bianca e rossa, piatto fondo e piatto piano, bicchiere, tovagliolo, due forchette e formaggiera.
- F) Orlando che batte al computer usando il water come scrivania, sul quale trovano spazio lampada, post it, posacenere, bicchieri porta penne, evidenziatori, fogli, libri e quaderni.
- G) Orlando che cucina nel lavandino.  
 Indossa un cappello da chef e un elegante grembiule.  
 Sul bordo del lavandino trovano posto tutti i barattoli con ciò di cui necessita per condire le sue pietanze: sale, pepe, zucchero, noce moscata, le ampolle con l' olio e l' aceto.  
 Nel lavandino un tagliere sul quale Sandro sta impanando delle fettine di carne.
- H) Sandro steso nella doccia con la schiena appoggiata in un angolo, mangia pop corn mentre guarda un film sul televisore super sottile attaccato sulla parete dinanzi.



Orlando si alza dal water, tira lo sciacquone e si guarda allo specchio in silenzio, poi, guardando dritto in macchina voltandosi alla sua destra.

ORLANDO (SENZA  
BALBETARE) (CONT'D)

A questo punto tutti voi vi starete chiedendo: "Ma lui, l'attore balbuziente, non era balbuziente?" E io sono felice di rispondervi che innanzitutto i balbuzienti non pensano balbettando.

Il loro monologo interiore e il loro flusso di coscienza sono talvolta più lisci e fluidi del vostro.

Io sono il coprotagonista di questo film e lo dico a viva voce.

Io sono un grande attore.

E in questo nostro film recito la parte del balbuziente, ma nella vita mia, signori, io parlo e canto, e parlo sì bene da recitare la balbuzie. Usciamo dalla finzione.

Benvenuti.

Orlando si ferma dinanzi allo specchio e si guarda, poi si gira e esce dal bagno.

23. INTERNO GIORNO. SOGGIORNO CASA DI SANDRO.

RUMORE di sciacquone.

RUMORE di chiavi che aprono una porta.

Sandro è seduto in terra sul tappeto, sommerso da fogli su fogli.

Si è cambiato d'abito, adesso indossa dei comodi indumenti da casa: il pantalone di una tuta da ginnastica grigia e una larga felpa col cappuccio gialla, calzini a righe colorati nei quali ha infilato i pantaloni.

Nello stereo SUONA un sottofondo di musica classica (quello che Orlando sentiva dal bagno).

Orlando con un'espressione soddisfatta e le mani sui fianchi, entra in salotto, sorridendo, osserva Sandro sul tappeto.

Sandro alza la testa e guarda Orlando interdetto.

ORLANDO

Che stai facendo scusa?

SANDRO

Tu piuttosto, tutto bene?

Pensavo ti fossi perso in bagno.

E non è mica facile in quattro metri quadri.

ORLANDO

Passo più tempo in bagno che a letto.  
Potrei abitarci in bagno.

Sandro lo guarda smarrito poi abbassa la testa e si rimette a scribacchiare.  
Orlando intanto fermo e in piedi sta osservando Sandro, poi indicando con la testa verso il pavimento

ORLANDO (CONT'D)

Cosa sono quelli?

SANDRO

Liste.

Orlando non capendo con un' espressione interrogativa

ORLANDO

Liste?

Orlando si abbassa piegandosi.  
Stringe gli occhi per leggere qualcosa.  
Sandro sembra non gradire e in modo goffo cerca di coprire tutti quei fogli

SANDRO

No, sono solo delle cose.  
Mi servono per non perdere il ritmo della scrittura.

Orlando lo fissa e scuote leggermente il capo con un gesto di comprensione.

SANDRO (CONT'D)

Comunque ho scoperto una cosa.

Orlando fa un gesto con il mento come dire prosegui

SANDRO (CONT'D)

Che il linguaggio,  
le parole,  
sono strumenti di controllo.

Orlando chiude gli occhi e muove la testa in segno di noia.  
Sospira.

SANDRO (CONT'D)

Sono strumenti nelle mani di chi regna e ci governa.

Orlando si siede sul tappeto

SANDRO (CONT'D)

Parti dal presupposto che una lingua è un compromesso per definizione.

(MORE)

SANDRO (CONT'D)  
 Serve per comunicare con gli altri e  
 farsi capire.  
 Ma cosa credi di comunicare?  
 Comunichi solo compromessi.

Orlando guarda Sandro in faccia e con un' espressione  
 tra lo scherno e la domanda

ORLANDO  
 Sì?

SANDRO  
 Ti faccio un esempio:  
 prendi la parola odio, o amore se  
 preferisci.  
 Non puoi metter in discussione che il  
 mio amore,  
 il mio odio,  
 sono miei dunque unici.  
 Cioè non è che te vivi la mia stessa  
 identica emozione quando parli d'  
 odio, eppure anche te lo chiami odio?  
 No?

Orlando guarda Sandro con gli occhi accigliati

SANDRO (CONT'D)  
 Voglio dire tu stesso più volte nella  
 vita avrai detto "ti odio" o "ti amo"  
 accompagnati da una serie di emozioni  
 ogni volta diverse?  
 Figuriamoci poi con davanti persone  
 diverse, vite diverse, storie diverse,  
 emozioni diverse ma?

Sandro guarda Orlando come aspettandosi una risposta,  
 Orlando intanto sta cercando di sbirciare sui fogli sul  
 tappeto.  
 Orlando poi guarda Sandro non capendo

ORLANDO  
 Ma che?

Sandro con l' espressione compiaciuta di chi ha in mano  
 la soluzione dei problemi del mondo, le mani all'  
 altezza delle spalle rivolte verso l' alto

SANDRO  
 Ma stesse parole.

Orlando è sempre più spaesato.  
 Tiene una mano sulla fronte e gli occhi semi chiusi,  
 come se fosse vittima di un mal di testa lancinante.

Sandro è sempre più concitato e coinvolto dalla discussione, gesticola grossolanamente, è un fiume in piena.

Orlando ha i capelli spettinati dalla mano che prima gli teneva la fronte e adesso tiene le mani giunte sul naso con i pollici sotto la mandibola in modo da tappare naso e bocca.

La testa nelle spalle.

ORLANDO

Certamente.

SANDRO

E poi, aspetta spetta.

Pensa a quando gli altri parlano di te con altri ancora:" sai Orlando? Quello li no? Quello che vuole fare l' attore ma è balbuziente?

Dice di odiare la vita".

Orlando sgrana gli occhi e mimando con la mano

ORLANDO (SOMMESSAMENTE)

Ma cosa dici?

SANDRO

Eh appunto.

Tremendo no?

Cazzo un' agonia.

Ma sai un cavolo te cosa intendo io per odiare la vita?

Orlando perplesso si guarda attorno abbassando gli estremi della bocca come in segno di sdegno.

Spalanca le braccia.

Sandro prende un braccio di Orlando in segno di amicizia e complicità

SANDRO (VELOCEMENTE)

(CONT'D)

Dai dai,

non te la prendere,

si fa per scherzare,

era solo per rendere l' idea.

Poi lo molla e con lo stesso tono di prima riparte

SANDRO (CONT'D)

Insomma le parole e il linguaggio sono solo compromessi,

solo politica,

pongono in essere la società,

cazzo, lo stato, il regno, il potere.

Dunque la soluzione è una e una sola:

Orlando alza la testa e le sopracciglia in segno di ascolto

ORLANDO

Eccoci.

SANDRO

Non parlare più con nessuno.  
Tanto nessuno ti ascolta, al massimo  
se sta zitto lo fa perchè pensa a cosa  
vorrà dirti appena avrai finito di  
parlare.

Orlando adesso sembra provare a seguire Sandro, lo  
guarda negl' occhi.

ORLANDO

E dunque?  
Ho perso un attimo il bandolo della  
matassa.

Sandro nuovamente con quell' aria di colui che ha  
scoperto il segreto della vita.

SANDRO

E dunque...dicevo,  
Basta parole,  
non si parla più,  
l' unico modo è comunicare con i  
gesti,  
i movimenti,  
il linguaggio del corpo.

Sandro fa strani gesti nell' aria.

SANDRO (CONT'D)

Body language.

Orlando è perplesso si guarda le unghie delle mani e  
poi inizia a mangiarsi l' unghia dell' indice della  
mano destra poi quella del dito medio.  
Poi tirando su la testa verso Sandro

ORLANDO

Basta parole.

SANDRO

Vuoi mettere quanto è più sincero, più  
comunicativo, un viso che arrossisce o  
un piede che traballa cazzo?

Orlando guarda Sandro con lo sguardo assente, è intento  
a mangiarsi le unghie della mano destra.

ORLANDO

Dunque?

Sandro nuovamente con le braccia spalancate e scuotendo  
la testa.

SANDRO

Azioni e immagini.  
Tutto qui.

Orlando come riflettendo ad alta voce, con lo sguardo nel vuoto.

ORLANDO

Azione più immagine meno parola è uguale a cinema.  
Anzi cinema muto.

SANDRO

Esattamente.  
Lo vedi che ci siamo.

Orlando guarda Sandro ridendo.

ORLANDO

A me faresti soltanto un favore.

Sandro ride.

Po Orlando sembra tornare presente e serio, si leva la mano di bocca e guardando Sandro negl' occhi.

ORLANDO (CONT'D)

Solo una cosa non mi torna,  
cioè più di una,  
ma non importa.  
Perchè se sei giunto a questa  
apprezzabilissima conclusione di  
togliere di mezzo le parole dal mondo  
e soprattutto dal cinema,  
in questo cazzo di film non si fa  
altro che parlare e a me mi fai fare  
anche il balbuziente?

Sandro si alza energicamente e si avvicina alle scale che portano al soppalco.

SANDRO

Non lo so.  
Butta un occhio alla pasta.  
Devi toglierla a quarantaquattro,  
guarda l' ora li nel termostato.

Orlando lo segue con lo sguardo quasi a voler chiedere ulteriori spiegazioni.

Sandro sale le scale e va nel suo studio, prende la telecamera e il cavalletto e riscende le scale.

Orlando è ancora seduto sul tappeto adesso con gli occhi abbassati sta leggendo le liste di Sandro.

Sandro inizia a montare la telecamera sul cavalletto.

Orlando continua a leggere poi a un certo punto alza la testa, lo guarda.

Sandro sta mettendo a fuoco la telecamera e inizia a riprendere Orlando.

Poi si allontana e si accende una sigaretta.  
 Va a prendere l' altra telecamera con l' altro  
 cavalletto.  
 Orlando si alza per andare in cucina, si ferma dinanzi  
 al termostato per controllare tra quanto togliere la  
 pasta, entra in cucina.  
 Torna in salotto, poi non vedendo nessuno in salotto, a  
 voce alta

ORLANDO

Tra un minuto ci siamo.

Si siede sulla poltrona.  
 Sandro scende dal soppalco e piazza la videocamera  
 compatta dinanzi l' altra in modo che una riprenda l'  
 altra e riprendendo entrambe la stessa immagine.  
 Torna su prende la macchina fotografica, torna giù e la  
 piazza davanti alle altre due macchine.  
 Orlando adesso fissa Sandro con aria interrogativa,  
 mentre Sandro sta aggiustando la telecamera.  
 Sandro preme rec e ritorna seduto sul tappeto.  
 Orlando lo scruta, Sandro prende un foglio bianco e una  
 penna, un righello e inizia a dividere il foglio in  
 colonne.  
 Orlando poi si alza e si porta alla macchina da presa.  
 Gira lo schermo lcd in avanti in modo tale che cio' che  
 si trova dinanzi all' obiettivo della macchina si  
 rifletta nell' lcd stesso della macchina.  
 Fa una panoramica e dallo schermetto lcd si scorge il  
 set.

SANDRO

Vai a scolare la pasta.

24. INTERNO GIORNO. CASA DI SANDRO. SALA TV.

Sandro e Orlando sono stravaccati sul divano.  
 Sandro ha un quaderno rosso aperto sulle gambe e una  
 penna bic nera in bocca che mangiucchia nervosamente.  
 Orlando più composto guarda con attenzione.  
 Non si sente nessun tipo di RUMORE proveniente dallo  
 schermo.  
 Stanno guardando un film muto.

INSERTO TELEVISORE FILM MUTO

Scene di un film muto in bianco e nero

Sandro ogni tanto ride guardando il televisore, ogni  
 tanto scribacchia qualcosa su un blocchetto di post-it  
 che tiene sulle gambe.  
 Di tanto in tanto brandisce il telecomando al suo  
 fianco, blocca e manda indietro e fa ripartire il film.  
 Poi dopo un po' lo riferma.  
 Orlando è impassibile.  
 All' ennesima volta che Sandro ferma e manda indietro  
 il fim, Orlando sbuffa

ORLANDO

Basta.  
Tra le tue teorie e questo cazzo di  
film muto che mi stoppi e riavvolgi  
ogni tre secondi, mi hai letteralmente  
spaccato le palle.  
Vado a fami un giro.

Orlando si alza, si ricompone, e esce dalla stanza.

25. ESTERNO GIORNO. PARCO.

Sandro e Orlando stanno camminando in un parco.  
Sandro sta gesticolando in modo vistoso mentre Orlando  
sembra ascoltarlo senza mai guardarlo in faccia. Le  
loro parole non si sentono.  
Davanti a una panchina si fermano.  
Orlando si mette a sedere sulla spalliera di questa con  
i piedi sulla seduta.  
Sandro rimane in piedi e guarda la panchina.

SANDRO

Mirko con la k, t.v.u.k.b.  
by Kate con la k

ORLANDO

Ma Mirko si scrive con la K.

SANDRO

Alby con la y,  
più segno algebrico  
Kamy con la k e la y  
uguale segno algebrico,  
love con il cuore.  
Capisci che anche se in forme diverse  
tutti si stanno iniziando a rendere  
conto che il linguaggio è solo una  
scorciatoia.  
Un compromesso sociale.

Orlando lo guarda inarcando le sopracciglia

SANDRO (CONT'D)

Non è più utile a nessuno bastano i  
simboli, basta l' algebra.

ORLANDO

Io ho sempre preferito la matematica.

Sandro con lo sguardo perso nel vuoto, come se stesse  
pensando ad alta voce.



SANDRO

Devo fare un film muto, ma non solo.  
Devo entrare nell' ordine di idee di  
pensare per immagini, non per parole.

Orlando lo guarda annoiato, con le mani nelle mani  
dritte dinanzi a sè, i gomiti appoggiati sulle  
ginocchia.

ORLANDO

Per un aspirante regista mancato mi  
sembra il primo passo.

Sandro muovendosi di qualche passo in qua e in la,  
girando su se stesso e guardando nel vuoto, come  
parlando al mondo

SANDRO

Probabilmente è tutta quanta l'  
impostazione da sovvertire.  
Si dovrebbe dire più spesso cos' ha  
fatto qualcuno piuttosto che cos' ha  
detto.

Orlando torna immediatamente presente e guardando  
Sandro che contempla il mondo

ORLANDO

A propsito.  
Oggi ho trasceso,  
il metodo di meditazione della  
nonnetta trascendentale ha funzionato.

SANDRO

L' amore trascende il piano fisico.

Poi Sandro si gira verso Orlando eguardandolo in faccia  
gli si rivolge.

SANDRO (CONT'D)

E che succede?  
Vedi i colori, tipo?

ORLANDO

Ma niente.  
E' come poco prima di addormentarsi.  
Poi ti svegli e hai una sensazione di  
riposo assoluto.

SANDRO

E' tipo una mega dormita corta?

ORLANDO

Tipo.  
Il problema è che ha funzionato,  
giuro?

Sandro si dimostra interessato e si avvicina a Orlando.

SANDRO

Cioè?

ORLANDO

Cioè dopo sono riuscito a leggere un pezzo di un cazzo di libro senza incepparmi.

SANDRO

Veramente?  
Grande nonna trascendentale.

ORLANDO

Giuro.

SANDRO

Io riesco solo ad addormentarmi più facilmente.

Orlando scende dalla spalliera della panchina.

SANDRO (CONT'D)

Facciamo un altro giro.

Sandro fa un segno con la mano come a indicare un altro giro del parco.

SANDRO (CONT'D)

Riesco a pensare meglio camminando, mi si muove di più il cervello.

Orlando si muove, e avanza verso l'obbiettivo della macchina da presa.

Intanto Sandro continua a camminare e a gesticolare da solo come se stesse parlando da solo.

Orlando fattosi in primo piano

ORLANDO (SENZA  
BALBETARE)

E' a questo punto del film che è doveroso operare delle scelte e chiarire alcuni aspetti in modo tale che lo spettatore meglio riesca ad orientarsi nello sviluppo della vicenda.

Non della storia,

ho detto della vicenda.

A noi le storie non piacciono.

Questo film ancora non è chiaro dove possa andare a parare,

intanto lo stiamo scrivendo e vi

chiediamo pazienza e comprensione.

Grazie.

Orlando si volta e raggiunge Sandro. I due continuano a parlare e a gesticolare.

26. INTERNO GIORNO. IN UN BAR.

Orlando e Sandro stanno entrando in un bar e stanno continuando a parlare. Le loro parole non si sentono. Poi ordinano al bancone due caffè e due bicchieri d'acqua, se li portano al tavolo e si siedono. E' un bar semplice, senza pretese, tendente allo squallido.

Tra gli avventori del locale tre UOMINI e una DONNA con un cane di taglia piccola al guinzaglio che stanno bevendo un aperitivo.

Il BARISTA è un uomo calvo e con il pizzetto, sulla cinquantina e di carnato scuro, non è italiano, forse arabo, forse iraniano.

Orlando e Sandro sono al bancone e aspettano il loro turno, poi il barista li guarda e Sandro rispondendo allo sguardo

SANDRO

Due caffè espressi per cortesia

Il barista fa i caffè e nell'attesa che il caffè passi, si appoggia col fianco al muro accanto alla macchina del caffè.

Serve il caffè ai due ragazzi, poi prende due bicchieri di vetro e li appoggia sul bancone e con accento straniero

BARISTA

Due bicchieri d'acqua?

SANDRO

Grazie

Orlando mentre prende il caffè dal bancone con una mano e con l'altra il bicchiere d'acqua.

ORLANDO

L'acqua è sottovalutata da noi giovani.

Sandro e Orlando con in mano caffè e bicchiere d'acqua si siedono a un tavolino rotondo

ORLANDO (CONT'D)

Nel duemilaundici un film muto?  
Sarei curioso di sapere chi sarebbe disposto a produrtelo?

Orlando apre una bustina di zucchero e lo versa nel caffè, poi guarda Sandro

ORLANDO (CONT'D)

Zucchero no, vero?

Sandro mentre sta già bevendo il primo sorso di caffè chiude gli occhi e aggrotta le ciglia, poi scuote la testa come per dire no.

Sandro posa la tazza.

SANDRO

Ancora non hai capito niente ne' di me tantomeno del cinema di oggi.

Niente soldi,

nessun produttore

e il caffè va bevuto nero.

Io il film me lo faccio da solo.

Orlando gira il caffè col cucchiaino, poi lo sbatte sul bordo della tazza due volte e lo poggia nel sottotazza, alza il caffè con la mano destra per portarlo alla bocca.

ORLANDO

Impossibile.

E' il grande limite del cinema, devi per forza lavorare in gruppo, hai bisogno di umani.

Orlando beve tutto il caffè d' un fiato e posa la tazza.

SANDRO

Voglio essere indipendente nel cinema indipendente.

Se il cinema indipendente si chiama indipendente è perchè non dipende da nessuno.

Sandro prende il caffè e lo finisce, poggia la tazzina.

SANDRO (CONT'D)

Nè dal gusto imperante tantomeno dal linguaggio consueto ancor meno dalle case di produzione e quelle di distribuzione.

Orlando è seduto sulla punta della sedia con i gomiti puntati sul tavolino e giocherella con le mani alte all' altezza del volto.

ORLANDO

Cazzo.

Vuoi diventare il mio eroe?

SANDRO

No.  
Voglio solo dire che se devo fare un film da solo, tanto vale che faccia un film dove dentro ci metto tutto quello che mi pare, senza pormi problemi di nessun tipo.

Orlando ridacchia e guarda sul tavolo, poi prende una bustina di zucchero e ci giocherella.

ORLANDO

Cazzo stai diventando così indipendente che sei quasi protestante.

Sandro guarda nell' aria

SANDRO

Probabilmente avrò tutta la vita per cercare di piacere.  
Adesso voglio solo pensare a tirare fuori il groviglio.

Orlando guardando Sandro negl' occhi

ORLANDO

Allora visto che il motto è facciamo che cazzo ci pare, non è che potresti farmi smettere di balbettare?

SANDRO

Assolutamente no.  
Mi servi balbuziente per distruggere il linguaggio.

27. ESTERNO GIORNO. VIE DI FIRENZE

Orlando sta camminando da solo per le vie di Firenze. Sta facendo ritorno a casa. Cammina sul marciapiede e con il fianco destro sfiora il muro, ha lo sguardo basso e muove la testa come se stesse parlando da solo, come se ripetesse qualcosa dentro la sua testa.

ORLANDO (V.O. SENZA  
BALBETTARE)

O Tite tute Tati tibi tanta tyranne  
tulisti.  
O Tite tute Tati tibi tanta tyranne  
tulisti.  
O Tite tute Tati tibi tanta tyranne  
tulisti.

Poi alza gli occhi al cielo.

ORLANDO (V.O.) (CONT'D)  
 Nel monologo interiore le parole non  
 si rompono perchè non hanno spazio.

Orlando adesso a voce alta

ORLANDO (CONT'D)  
 O Tititetute tttttati.

Orlando abbassa gli occhi e continua il suo cammino

ORLANDO (V.O.) (CONT'D)  
 Lo sapevo che la meditazione  
 trascendentale non serve a un cazzo,  
 figuriamoci se l' energia di Sai Baba  
 si scomoda per un balbuziente.  
 Merda.  
 Vaffanculo.

28. INTERNO NOTTE. CAMERA DI ORLANDO.

Orlando è seduto dinanzi la scrivania.  
 Sta guardando il monitor del suo computer.  
 Sta muovendo il mouse, di tanto in tanto clikka.  
 Digita qualcosa, poi clikka col mouse e si rimette  
 comodo sulla sedia con la schiena appoggiata alla  
 spalliera.  
 SUONO di una musica New Age

INSERTO MONITOR  
 Un cielo azzurro e limpido con qualche nuvola bianca.

VOCE MONITOR (VOCE  
 METALLICA)  
 Salve.  
 Benvenuto nel mondo di catarxi.com.

Orlando appoggia la schiena alla spalliera della sedia  
 e alza le sopracciglia poi incrocia le braccia al  
 petto.

VOCE MONITOR (CONT'D)  
 La catarxi è l' unico metodo di  
 indagine interiore che permetta il  
 contatto diretto col flusso di  
 coscienza e la sua successiva  
 trasformazione in flusso vitale  
 continuo.

(MORE)

## VOCE MONITOR (CONT'D)

Qualora tu sia in cerca di una rinnovata, rinnovabile e durevole serenità, della soluzione dei tuoi problemi e delle tue incertezze, questo è il posto giusto dove iniziare un cammino verso la luce, la pace dei sensi. Segui con attenzione la video guida passo dopo passo e premi pausa e torna indietro ogni volta che lo desideri, ma ricordati di completare il corso perchè il corso è un percorso, un cammino verso la luce.

Orlando si avvicina al monitor con uno sguardo tra lo stupito e lo schifato.  
Appoggia i gomiti sul tavolo e si mette le mani giunte dinanzi la bocca

## VOCE MONITOR (CONT'D)

Passo uno.  
In vista del cammino.  
Fate attenzione:  
prima di iniziare il cammino, assicuratevi di essere in un posto dove vi trovate a proprio agio e al riparo da agenti esterni.

Orlando si guarda prima a destra poi a sinistra in maniera circospetta

## VOCE MONITOR (CONT'D)

Se possibile scendere dalla sedia e sedetevi sul pavimento con le gambe incrociate.  
Altrimenti rimanete seduti sulla vostra sedia allontanandola almeno a un metro e mezzo di distanza dalla scrivania.

Orlando scende dalla sedia e si siede sul pavimento con le gambe incrociate.

## VOCE MONITOR (CONT'D)

Soltanto quando vi sentirete comodi, ma non prima, chiudete gli occhi.

Orlando chiude gli occhi

VOCE MONITOR (CONT'D)

Qualora mantenere gli occhi chiusi vi risulti gravoso, riapriteli, poi alzatevi in piedi e sciogliete i vostri muscoli.

Orlando si alza in piedi e stira i muscoli del collo, facendo qualche passo sul posto.

VOCE MONITOR (CONT'D)

A coloro i quali non è permesso alzarsi

Orlando inarca le sopracciglia.

VOCE MONITOR (CONT'D)

è consigliabile sciogliere i muscoli mantenendo la posizione seduta. Sciogliete prima i muscoli degli arti superiori poi quelli degli arti inferiori.

Orlando muove le spalle in su e in giù in modo tale che le braccia possano ciondolare con le mani aperte. Muove le gambe una alla volta come tirando dei piccoli calcetti nel vuoto per sciogliere i muscoli.

VOCE MONITOR (CONT'D)

Solo dopo esservi riappropriati del vostro corpo potrete risedervi e richiudere gli occhi.

Orlando si risiede sul pavimento con le gambe incrociate e chiude gli occhi.

VOCE MONITOR (CONT'D)

Quando sentirete un singolo rintocco di triangolo dovrete iniziare a fare tre serie da tre respiri profondi alternate ad una sospensione del respiro di sei secondi.

SILENZIO. Orlando sempre immobile e con gli occhi chiusi adesso un po' più ingobbato

VOCE MONITOR (CONT'D)

Ding.

Orlando fa un primo respirone e soffia, un secondo respiro e soffia, un terzo respiro e soffia, poi trattiene il fiato e inizia a contare con la mano i secondi poi al quarto secondo scoppia a ridere. Ride di gusto quasi in modo isterico. Si alza, va alla scrivania e chiude youtube. Si butta sul letto. Fermo inerte nel letto, guarda il soffitto.



## 29. INTERNO GIORNO. SALOTTO DI SANDRO

Sandro sta allestendo una sorta di set fatto in casa nel suo soggiorno.

Monta la macchina sul cavalletto, le luci, applica le gelatine su queste, sposta i cavi dal pavimento, regola e attacca il microfono.

SUONA il telefonino, Sandro lo tira fuori dalla tasca, da un'occhiata poi va verso la porta d'ingresso e preme contemporaneamente due pulsanti sul citofono. Torna in salotto, sul tavolo prende un mazzo di chiavi, torna alla porta, dà quattro mandate e apre la porta, RUMORE di mandate. Poi esce nell'ingresso e con un'altra mandata apre anche il portoncino che dà sul pianerottolo. RUMORE mandate del portoncino. Corricchiando torna alla macchina da presa, la accende e la gira in direzione dell'ingresso.

RUMORE dei passi di Orlando che sta arrivando

RUMORE del primo portoncino che si chiude.

RUMORE della porta di casa che si chiude.

Arriva Orlando.

Sandro è alla macchina e ghigna mentre riprende Orlando appoggiando la testa sul mirino.

ORLANDO

Che fai?

Puoi evitare di riprendermi per cortesia?

Sandro non risponde e continua a seguire Orlando con la telecamera quasi non volendo parlare per non sciupare l'audio della ripresa.

Orlando è in salotto accanto al divano e si sta levando il soprabito.

ORLANDO (CONT'D)

Guarda che è tutta fatica sprecata la tua.

Io scompaio dalle foto.

Sandro ancora silenzioso continua a riprendere Orlando. Orlando continua a muoversi, poi si siede su una poltrona dinanzi alla macchina e sospira.

ORLANDO (CONT'D)

Gesù.

Hai dell'acqua?

Sandro da dietro la macchina con la testa ancora abbassata sul mirino della videocamera alza il braccio destro e con l'indice gli indica la cucina.

ORLANDO (CONT'D)

Cucina?

Ottimo.

## 30. INTERNO GIORNO. CUCINA DI SANDRO

Orlando entra in cucina, cerca un bicchiere ma non lo trova.

Prende un bicchiere dentro al lavello, lo sciacqua e si versa dell' acqua dal rubinetto poi lo richiude. Beve un sorso, poi subito un altro, appoggia il bicchiere e si gira verso Sandro che intanto lo segue con la macchina da presa dal salotto.

ORLANDO

Com' è buona l' acqua.  
E' veramente sottovalutata da noi giovani.

Orlando torna in salotto e si siede sulla poltrona dinanzi a Sandro che continua a riprenderlo con la videocamera.

ORLANDO (CONT'D)

Bene.  
Insomma?

Orlando si alza va a cercare qualcosa nella tasca del suo cappotto che è appoggiato sullo schienale della poltrona sulla quale era seduto. Prende un pacchetto di sigarette, poi torna alla poltrona e si siede.

ORLANDO (CONT'D)

Scusa?

Rivolgendosi verso Sandro che è sempre con la testa appoggiata sulla macchina.

ORLANDO (CONT'D)

Hai da accendere?

Orlando fissa Sandro dritto in macchina, Sandro non sembra voler interrompere la sua ripresa.

ORLANDO (CONT'D)

Bene.  
Molto buono.

Orlando si alza e inizia a girare per il salotto. Sandro continua a riprenderlo. Poi Orlando si mette a urlare.

ORLANDO (CONT'D)

Accendinooo?  
Accendinooo?  
Accendino?

Girandosi da tutte le parti come se stesse chiamando un accendino nascosto da qualche parte.

ORLANDO (CONT'D)

Ok.  
Forse so come fregarti.

Orlando si mette la sigaretta in bocca e torna in cucina.

31. INTERNO GIORNO. CUCINA SANDRO

Orlando entra in cucina con la sigaretta che gli pende dalle labbra.  
Apre un fornello e preme il pulsante elettrico che dà la scintilla.  
RUMORE dell' accensione elettrica, ma il fornello non si accende.

ORLANDO

Ah giusto.  
Come ogni ossessivo compulsivo che si rispetti hai il terrore che ti esploda la casa da un momento all' altro.

Orlando apre la manopola del gas, poi riapre il fornello, preme sul pulsante dell' accensione, accende il fuoco.  
Si abbassa e accende la sigaretta.

32. INTERNO GIORNO. SALOTTO DI SANDRO

Orlando esce dalla cucina e entra in salotto.  
Sandro è ancora con la testa abbassata sulla macchina da presa e cerca di riprendere Orlando.  
Orlando torna alla poltrona, si siede e guarda la videocamera.  
Dopo qualche secondo Sandro si assicura che la macchina sia ben salda sul cavalletto, alza la testa, si alza eretto e si mette a sedere sul divano dinanzi la poltrona di Orlando.

ORLANDO

Ben tornato.

Tra loro due un tavolo da fumo e la macchina sul cavalletto.

SANDRO

Eccomi.  
Son tutto tuo.

ORLANDO

Giochi a telecamere?

SANDRO

No, è che non sapendo da che parte iniziare con questo cazzo di film, ho messo via la penna e ho acceso la macchina

Orlando fa un tiro di sigaretta e inarca le sopracciglia.

ORLANDO

Beh, onesto.

Sandro guarda fisso Orlando.

SANDRO

Il cinema quello vero si nasconde dentro il cinema stesso.

Orlando alza gli occhi e la faccia verso il cielo sbuffando, poi verso Sandro.

ORLANDO

Ma che vuol dire?

SANDRO

Non ci capisco più niente.  
Vorrei smettere di pensare e iniziare a fare cose a caso.

Orlando sorridendo e con le sopracciglia alzate

ORLANDO

Perditi di vista.

Orlando assume un' espressione esterrefatta, fuma e scuote la testa.

SANDRO

Forse il mio cinema è più semplice della mia testa.

Sandro si alza in piedi e inizia muoversi dando le spalle a Orlando.

Orlando si allunga sul tavolo di vetro e spengendo la sigaretta nel posacenere, prende un bicchier d' acqua.

ORLANDO

Bevi un po' d' acqua, dammi retta.  
L' acqua è sottovalutata da noi giovani.

Orlando alzando il bicchiere d' acqua verso Sandro beve.

## 33. INTERNO GIORNO. CUCINA DI SANDRO

Orlando va al lavello e prende due bicchieri da dentro di questo.

Apri il rubinetto e li sciacqua, poi li riempi e chiude il rubinetto.

## 34. INTERNO GIORNO. SALOTTO DI SANDRO

Orlando torna in salotto, appoggia i bicchieri sul tavolo di vetro tra la poltrona e il divano. Sandro si è seduto quasi sdraiato un po' storto sul divano.

ORLANDO

Alla tua

Sandro si allunga per prendere il bicchiere.

SANDRO

Evviva.

Bevono tutto d'un sorso, poi Sandro si rialza e inizia a vagare per il salotto

SANDRO (CONT'D)

Pensa che morte atroce sarebbe morire ingozzati d' acqua.

Essere obbligati a bere fino alla morte.

Orlando si gira per cercare Sandro

ORLANDO

Oddio cazzo, una tortura cinese.

Sandro con lo sguardo perso nel vuoto come di colui che sta pensando ad alta voce.

SANDRO

Tra l' altro è proprio una bell' immagine.

Sandro fa degli strani gesti nell' aria come per modellare una scena.

Orlando si è messo comodo sulla poltrona con una gamba sul bracciolo, non guarda Sandro, osserva fuori dalla finestra dietro il divano.

ORLANDO

Si,  
cioè mi immagino un tizio cinese  
incatenato in una cella seminterrata  
umida, buia e piena di pozze

Orlando mima con le mani per aiutarsi a descrivere la scena che vede.

Sandro si gira verso Orlando

SANDRO

Piena di pozze no.

ORLANDO

Va beh.  
che incatenato a questa sedia con la faccia all' insù, ha in bocca tipo un tubicino che ne so una cannuccia.

Sandro fa gesti di consenso con la testa, sorridendo.

SANDRO

Si, si, la vedo, vai avanti

Sandro ancora in piedi adesso è fermo e con fare pensieroso si porta la mano destra sul mento.

ORLANDO

Che gli versa l' acqua in gola da un recipiente d' acqua.  
Tipo quelli degli uffici americani che fanno le bolle quando ti riempi il bicchiere.  
Agganciata al soffitto.

SANDRO

Cazzo bella, la vedo , aspetta un secondo.

Sandro esce dalla stanza e sale le scale che portano al suo studio.

RUMORE dei passi sulle scale.

RUMORE di Sandro che sposta qualcosa.

RUMORE dei passi che riscendono le scale.

Sandro torna con un blocchetto di post it e una penna bic a sfera nera.

Orlando segue Sandro con lo sguardo.

ORLANDO

Addirittura?

Sandro si siede sulla punta del divano e si allunga sul tavolo di vetro, appoggiandosi con il suo blocco di post it per scrivere comodamente.

Sandro inizia a scrivere sul post it.

SANDRO

Allora, aspetta si diceva,  
un tipo cinese in una cella legato ai polsi,

Orlando sempre seduto comodamente sulla poltrona, guardando fuori dalla finestra.

ORLANDO

Una cella in un seminterrato umido ma senza pozze

Orlando si alza e torna a frugare nelle tasche del suo soprabito.

Tira fuori il pacchetto di sigarette, lo apre, ne prende una, rimette il pacchetto nella tasca e si risiede.

SANDRO (SCRIVENDO)

Con una cannuccia in gola attaccata a un... come cazzo si chiamano quei cosi?

Orlando mentre Sandro parla gli mima il gesto dell' accendino.

ORLANDO

Boh non mi viene.  
Aspetta guardo su wikipedia,  
hai da accendere?

Sandro alza la testa dal foglio e guarda Orlando.

Orlando si alza, va in cucina e accende di nuovo un fornello.

RUMORE accensione elettrica fornello.

Si accende la sigaretta.

Sandro guarda verso la cucina.

SANDRO

Si.  
E che cerchi su wikipedia?  
Guarda su google semmai.  
Acqua recipiente uffici americani.  
Puoi chiudermi il gas per cortesia?

Orlando torna indietro e chiude il rubinetto del gas.

Tornando alla sua poltrona si ferma nuovamente al suo cappotto, fruga ancora nella tasca della giacca e tira fuori il suo palmare.

Si risiede sulla poltrona e guarda il telefono.

ORLANDO

Allora dicevi acqua, recipiente,  
uffici americani.

Sandro sta guardando Orlando.

Mordicchia la penna.

Orlando sta digitando sul suo palmare.

ORLANDO (CONT'D)

Madonna com' è lento 'sto coso.

ORLANDO (CONT'D)

Allora ecco:  
 Usa lanciata la prima acqua in  
 contenitore di cartone,  
 direi di no,  
 poi,  
 bong, piccola camera usata al posto  
 del contenitore che usa acqua per  
 filtrare il fumo e al tempo stesso  
 cattura la..

Sandro sgrana gli occhi sorridendo

SANDRO

Non ci credo.  
 In effeti hanno delle cose in comune,  
 le rotondità e l' acqua

ORLANDO

Tipo i pesci.

Sandro non capendo stringe gli occhi e aggrota la  
 fronte.

SANDRO

I pesci cosa?

Sandro scuote la testa

ORLANDO

Hanno delle cose in comune.

Sandro guarda dritto in faccia Orlando e mima con le  
 mani il gesto come di chi dice: "che cosa stai  
 dicendo", poi alzando il volume della voce

SANDRO

Ma chi?  
 Cosa?

Orlando guardando sandro dritto in faccia.

ORLANDO

I pesci dico.  
 I pesci spesso sono un po' tondi e  
 stanno nell' acqua.

Sandro si siede comodamente sul divano

SANDRO

Ahah.  
 Vabeh.

Orlando con lo sguardo adesso rivolto sul suo palmare  
 sorridendo continua a leggere



ORLANDO

Oli e carburanti no ,  
buone pratiche ambientali no,  
aspetta guardo su google immagini.

SANDRO

Bravo prova tra le immagini che hanno  
sempre la meglio sulle parole.

Orlando digita sul suo palmare

ORLANDO

Non c' è un cazzo.  
Aspetta provo con contenitore acqua  
ufficio.

Orlando digita, Sandro si mangiucchia la penna, è in  
attesa e guarda Orlando.

ORLANDO (CONT'D)

Niente da fare mi dà solo macchinette  
per fare il caffè,  
aspetta guardo a pagina 2

SANDRO

Scusa,  
prova a mettere distributore acqua  
ufficio invece di contenitore

Orlando nuovamente sul palmare digitando

ORLANDO

Allora di stri bu to re,  
muoviti cazzo.  
Bingo.  
Eccolo qua,  
guardiamo come cazzo si chiama.  
Aspetta che clikko.  
Eh, a quanto pare si chiama  
distributore d' acqua per ufficio.

Sandro con sguardo interrogativo

SANDRO

Distributore d' acqua per ufficio?

Sandro impugna la penna e lo segna sul suo post it.  
Poi si alza, va alla macchina e preme un pulsante.

SANDRO (CONT'D)

Volevo avvisarti che ho registrato  
tutto.

Orlando segue Sandro con lo sguardo e gira la testa per  
non perderlo di vista.

ORLANDO

Ma fai un po' come ti pare tanto te l' ho detto che scompaio dalle foto.

Sandro inizia a girovagare per la stanza e con la testa rivolta verso l' alto e facendo gesti grossolani

SANDRO

Tra l' atro pensaci, sarebbe veramente figo come inizio di un film, no?

Orlando guardandosi le mani e scuotendo la testa

ORLANDO

Ma anche no.

Poi Sandro si avvicina a Orlando.

SANDRO

Te che dici "giocare a telecamere", io che ti dico che "ho messo via la penna e che ho acceso la macchina", figo, no?

Orlando adesso guarda fuori dalla finestra poi si gira verso Sandro.

ORLANDO

E il cinema muto?

Sandro rinizia a vagare per il salotto e a parlare nel vuoto.

SANDRO

Boh senti, faccio quello che mi viene, magari faccio un film mezzo muto mezzo no, o muto ma che inizia con questa scena.

ORLANDO

Posso fare il cinese?

35. ESTERNO GIORNO. PIAZZA SANT' AMBROGIO.

Orlando è disteso sui gradini della chiesa in un angolo di sole.

Indossa un paio di occhiali scuri, le auricolari nelle orecchie.

Sta leggendo un libro.

Di tanto in tanto stacca gli occhi dal libro e si ferma ad osservare la piazza.

La piazza è piena di anziani.

Sembrano divisi in fazioni e compagnie, su una panchina un gruppetto, su un'altra un altro gruppetto ancora, alla ringhiera della passerella per entrare in chiesa ancora un altro, un altro ancora in piedi dinanzi l'edicola.

Sono anziani e felici, RIDONO e PARLANO. Le loro parole non si sentono.

Le donne sedute e gli uomini in piedi con le mani dietro la schiena.

Alcuni hanno i nipoti, altri i giornali sottobraccio. Orlando li scruta quasi in modo etologico, gli studia mentre frescheggiano.

A un certo punto mette via il libro, lo poggia accanto a sè sul gradino della chiesa, si leva gli occhiali da sole che ripone nel portaocchiali dentro lo zaino, e quasi si stende, col sedere sulla punta del gradino e i gomiti e la schiena appoggiati sul gradino sopra. Rimane un po' in questa posizione a contemplare la piazza.

#### ORLANDO (V.O.)

Anche io un giorno vorrei poter camminare per questa piazza con le sembianze di un sessantacinquenne distinto, elegante.

Di quelli che si mettono l'acqua di colonia e passeggiano con la testa alta e le mani dietro la schiena.

Anche io voglio camminare con le mani dietro la schiena.

Ho sempre pensato che chi passeggia con le mani dietro la schiena fosse un elegante contemplatore del mondo.

Un notevole in vacanza.

Orlando prende il libro e lo rimette nello zaino.

Si alza continuando a osservare la piazza dinanzi a se', e scende gli scalini.

Continuando a guardarsi intorno attraversa la piazza. Poi a un certo punto prova a mettersi le mani dietro la schiena, ma si accorge di non riuscirci in modo naturale. Lo zaino impedisce alle braccia una serena postura dietro la schiena e un comodo incontro tra le mani.

La schiena è obbligata a fare dei movimenti innaturali per non ingobbirsi o non inarcarsi all'indietro.

Orlando abbandona ogni tentativo e riprende la sua andatura di sempre, attaccandosi a un muro che gli possa proteggere il fianco destro se ne va abbastanza spedito.

#### 36. INTERNO GIORNO. SALOTTO DI SANDRO

Sandro sta facendo una serie di addominali e contando sommessamente.

E' sdraiato sul tappeto con la pancia rivolta verso l'alto e la testa appoggiata ad un cuscino.

Muove solo le gambe, su e giù, dritte davanti a se' senza mai farle sfiorare il pavimento.  
 Le mani appoggiate sul petto in modo che non possano partecipare in nessun modo al lavoro dell' addominale basso, tengono il conto del numero della serie che Sandro sta facendo.  
 La mano sinistra sul cuore è completamente aperta a indicare il numero cinque, la mano destra sul pettorale destro aperta con l' indice e l' anulare sotto il palmo a indicare il numero tre.

SANDRO (SOMMESSAMENTE)  
 Quattro, cinque.

La mano destra libera l' anulare.  
 Inizia l' ultima serie di cinque addominali.

SANDRO (CONT'D)  
 Uno, due, tre, quattro e cinque.

Poi Sandro fa un ultimo addominale in piu' senza contarlo.  
 Appoggia le gambe distese a terra, quasi lasciandole cadere e respira immobile guardando il soffitto.

### 37. INTERNO GIORNO. PIANEROTTOLO PALAZZO ORLANDO

Orlando dinanzi alla sua porta, cerca le chiavi di casa.  
 Si guarda nelle tasche dei pantaloni, poi nelle tasche della giacca, non le trova.  
 Si toglie lo zaino dalle spalle e lo appoggia su una coscia piegandosi su questo: guarda nella tasca bassa, tira fuori un pacchetto di sigarette, poi un portaocchiali, una penna bic a sfera nera, un accendino che non pensava di avere.  
 Niente chiavi.  
 Appoggia lo zaino in terra e si piega sulle gambe per frugarci con la testa quasi dentro.  
 Trovate le chiavi.  
 Orlando con un' espressione semi soddisfatta apre la porta di casa.

### 38. INTERNO GIORNO. SALOTTO SANDRO

Sandro è ancora steso in terra a contemplare il soffitto.  
 Il respiro affannato.  
 A poco a poco il respiro si calma e l' espressione di Sandro non sembra essere più persa e assorta nel riposo dopo lo sforzo ma sembra guardare con insistenza qualcosa, un dettaglio nel soffitto, tra le travi.  
 Poi si alza lentamente, continuando a contemplare il soffitto.

In piedi sul punto esatto in cui fino a qualche istante prima era sdraiato, con le mani lungo i fianchi e la testa rivolta verso l'alto continua a fissare le travi.

Poi abbassa lo sguardo e si muove verso la porta della cucina.

#### 39. INTERNO GIORNO. CUCINA DI SANDRO.

Sandro entra in cucina, si dirige verso i fornelli. Controlla che la manopola di ognuno dei fuochi sia su off, apre e chiude, apre e chiude, apre e chiude, apre e chiude.

Poi allunga il braccio verso la manopola del gas, apre e richiude.

Si sposta verso la caldaia l'accende e gira anche le altre manopole in modo da regolare la temperatura dell'acqua calda e da non accendere il termosifone.

Lascia la cucina.

#### 40. INTERNO GIORNO. BAGNO DI SANDRO.

Sandro entra in bagno. Si ferma dinanzi lo specchio e si controlla.

Si porta verso la doccia, apre la porta a vetri di accesso, sistema il telefono della doccia in modo che il getto non sia nè troppo verso l'esterno nè troppo sul muro, regola il regolatore un poco verso sinistra con una certa sicurezza, in modo tale da avere una giusta temperatura dell'acqua calda e apre l'acqua. Velocemente si sposta per non bagnarsi.

Chiude la porta del bagno in modo tale che il calore e il vapore emanati dal getto della doccia si diffondano in tutto il bagno.

Tira giù il coperchio del water e si siede in attesa che il bagno diventi una sauna.

#### 41. INTERNO GIORNO. CAMERA DI ORLANDO.

Orlando seduto alla sua scrivania.

E' al computer.

Aprire google e inizia a navigare su internet.

Dopo aver visitato qualche sito, ne apre uno, digita qualcosa sulla tastiera e clicca col mouse.

INSERTO MONITOR. PAGINA DI YOUTUBE.

orio geleng, dizione ludovicata, per rabbia o per gioco

Compare su uno sfondo rosa ciclamino la faccia di un tizio dall'aspetto normale e ordinario, con i capelli quasi rasati e una maglietta blu.

Orlando osserva il monitor con attenzione.

Si regge la testa con la mano sinistra appoggiata con il gomito puntato sulla scrivania e assume un' espressione incuriosita.

ORIO GALENG

Salve a tutti.  
La prrrojezione dovrebbe essere di sera, quindi auuguro buona serata a jjja tutti.

Orlando alza un po' le sopracciglia e poi subito dopo le contrae.  
Col mouse clikka il pulsante che consente la visione del video a tutto schermo.

ORIO GALENG (CONT'D)

Mi chijamo OOrrijo Geleng.

Orlando scoppia a ridere.  
Ride di naso muovendo la testa nelle spalle in su e in giù.

ORIO GALENG (CONT'D)

Sono di Roma.  
Ho vventiseiijjanni.  
Attualmente vivo a Roma ma hooo  
vissuto aaaa Fooooolignoooo alcuniiii  
jjjanni, dal  
millenovecentooooottantotto

SUONO di arrivo di un messaggio di hotmail in casa di Orio.  
Orio con rabbia indica in qualche posto imprecisato della sua camera, come se hotmail fosse materialmente in quella stanza.  
Intanto Orlando non crede ai suoi occhi e alterna a fasi di riso fasi di totale icredulità in cui scuote la testa.

ORIO GALENG (CONT'D)

Sta yji zitto hotmaiiiiiilllll.  
Dal al duemil no dal 1997. Sono  
tornato a vivere a Roma eeee, vivo ins

SUONO di arrivo di un altro messaggio di hotmail in casa di Orio, il quale si arrabbia alzando le due mani muovendole avanti e indietro.

ORIO GALENG (CONT'D)

SSSstai zitto, vivo ins i eme a miioo  
fratello, perchè i miiiei genitori si  
trovano di n uovo a Folignò

Orio fa un gesto con la mano destra e l' indice alzato a intendere "ritorno"

ORIO GALENG (CONT'D)

Dove sono andati per cercare un po' di pace.

Comeeee il mio amico Andrea che ha fatto il vi de o prima di me, io sono un bal bu ziijiente, ho frequentato il corso di psicodiziione nel maggio del dduemilacinque.

Inizialmente applicavo il metodo nella maniera classica, poiiijhò deciso diiiiiii jjjjjjjaaaaa n darlo e Ludovicare e.

Perchè dico ludovicare?

Orlando ride come un pazzo.

Si dondola su se stesso, e con la mano sinistra si tappa il naso.

ORIO GALENG (CONT'D)

Con la lu do vi caziiiiijjone del metodo ijntendo dire che yyyò inserito la potenza di Ludwig Van Beethoven nel miiii yyyo pe

Orio si sta agitando, ha lo sguardo cattivo, si agita con le mani e i pugni chiusi.

Orio esulta per un secondo, accompagna strani gesti di rabbia e gesti di vittoria e trionfo.

ORLANDO

Oh Madonna!

ORIO GALENG

Looo cuu pe, yyyoo, oohh.

Ho iniziijjato il vivi de o alla maniera Ludovicata, poi sono andato a parlare normalmente e è chiaro che io poi all' esterno vado a parlare normalmente. Qubquando vadoooooo qua ludovicare, lo faccio solo

Orio inizia nuovamente ad agitarsi, lo sguardo cattivo, la mano e il braccio che si muovono a scatti e cercando di sottolineare il suo eloquio incerto, il tono di voce diventa più alto.

Orlando è incredulo, gli occhi sgranati, le mani giunte dinanzi alla bocca, i gomiti appoggiati alla scrivania.

ORLANDO

Cristo santo.

ORIO GALENG

Per raaabbiaggio

Orio di colpo torna normale.

Orlando storce la bocca e scuote la testa

ORIO GALENG (CONT'D)

O per gioco.

Credo che questo sia tutto perchè la data l' ho detta giusta, io ho detto 26 anni, non ho detto 20 anni come disse

Orio di nuovo arrabbiandosi, di nuovo accompagnando le sue rotte parole col movimento del dito e della mano. Orlando ride e poggia la testa sulla mano sinistra che piano passa tra i capelli.

ORIO GALENG (CONT'D)

chjjAAndrejja, facendo nju errorre eeee e.

Orio torna normale.

ORIO GALENG (CONT'D)

Eeeee, grazie Cinzia che mi hyjjyai filmato e buona risata a tutti

Orio sembra voler mischiare l' aria con le mani. Orlando si scosta dalla scrivania. Appoggia la schiena alla spalliera della sedia e stringe le mani tra le cosce stirandosi i muscoli delle braccia che gira lentamente verso l' alto. La faccia incredula, gli occhi sgranati nelle sopracciglia inarcate, il labbro inferiore che emerge e sovrasta quello superiore, poi scuotendo la testa

ORLANDO

Un genio.

ORIO GALENG

Già avrete riso di me a questa prentazijjione. Grazie Rifka per avermi scelto come protagonista del, di questo tuo progetto, poi ovviamente sono tutti protagonisti qui, però il fatto che mijjii haiiyy preso in consiiderazi jjione mi fa molto piacere, concludo

Orio si fa serio e si appoggia allo schienale della sedia in modo eretto.

ORIO GALENG (CONT'D)

Parlando normalmente con il metodo di psicodi zji one portato alla corretta normalità. Ringrazio di nuovo Cinzia per avermi filmato e per essere sempre pazijjiente di qualsiasi cosa che fai. Io credo che sia il caso di chiudere, un saluto a tutti



Orio saluta con le due mani, poi le porta alla bocca come per mandare un bacio.  
RUMORE di bacio.

ORIO GALENG (CONT'D)  
Buon anno, ciao.

Il video si ferma.  
Orlando si rimette sulla scrivania, con i gomiti appoggiati sul tavolo e fissando il monitor del computer.  
Con il mouse fa partire la MUSICA.  
SUONA la nona sinfonia di Beethoven.  
Poi si alza dalla scrivania e si siede sul divano della camera con le braccia conserte e lo sguardo fisso sul muro.

42. INTERNO GIORNO. BAGNO DI SANDRO.

Sandro si sta asciugando i capelli dinanzi allo specchio.  
Sta utilizzando un asciugamano con il quale strofina sulla testa in modo molto vigoroso.  
Prima sul lato destro, poi dietro, poi il lato sinistro, poi sopra e il giro riparte.  
Sandro conta ogni singola strofinata riazzerando il conteggio ogni volta che cambia lato.

SANDRO (SOMMESSAMENTE)  
Uno, due, tre, quattro, cinque, sei,  
sette, otto, nove e dieci.

Cambia lato

SANDRO (SOMMESSAMENTE)  
(CONT'D)  
Uno, due, tre, quattro, cinque, sei,  
sette, otto, nove e dieci.

Cambia lato

SANDRO (SOMMESSAMENTE)  
(CONT'D)  
Uno, due, tre, quattro, cinque, sei,  
sette, otto, nove e dieci.

Cambia lato

SANDRO (SOMMESSAMENTE)  
(CONT'D)  
Uno, due, tre, quattro, cinque, sei,  
sette, otto, nove e dieci.

Tutto il rituale ripetuto per due volte.  
 Poi si pettina con le mani con molta attenzione ma anche con una certa sicurezza.  
 Lascia il bagno, il bagno rimane vuoto, si spegne la luce.

#### 43. INTERNO GIORNO. SALOTTO DI SANDRO.

Sandro attraversa il suo salotto venendo dal bagno. Appena nel punto sul pavimento, dove in precedenza stava facendo gli addominali, si ferma, resta immobile e alza la testa.  
 Sta fermo per alcuni secondi a fissare le travi del soffitto, poi con una faccia incredula abbassa la testa e si dirige verso le scale che portano al suo studio.

#### 44. INTERNO GIORNO. STUDIO DI SANDRO.

Sandro sta salendo le scale che portano al suo studio. Sistema le telecamere e la macchina fotografica in modo che possano riprendere una dento l' altra la stessa scena.  
 Si siede alla scrivania, accende il computer.

#### INSERO MONITOR

Dal desktop apre con il mouse cliccando una cartella dal nome "ilTalentodelBianco". Ci sono una serie di file, clicca su un file con un' icona verde che si chiama "sceneggiaailTalentodelBianco".  
 Il file si apre, è una sceneggiatura.

Sandro dopo qualche secondo di lettura come per ricordarsi a che punto fosse arrivato, inizia a scrivere.

RUMORE dei tasti che battono sulla tastiera.

#### INSERTO MONITOR:

#### 45. ESTERNO GIORNO. VIE DI FIRENZE.

Sandro e Orlando stanno camminando per una via. Orlando cammina sul marciapiede sfiorando il muro col fianco destro, ha un borsone a tracolla.

Sandro si ferma, smette di scrivere.  
 Dalla scrivania prende un telecomando, si gira verso l' obiettivo della telecamera e con il telecomando rivolto verso questa preme un tasto.  
 Il telecomando emette un piccolo segnale luminoso.

#### 45. ESTERNO GIORNO. VIE DI FIRENZE

Sandro e Orlando stanno camminando per una via. Orlando cammina sul marciapiede sfiorando il muro col fianco destro, ha un borsone a tracolla.

Sandro sul margine destro della strada, si trascina dietro un trolley.  
 Una fila di auto parcheggiate li divide.  
 Sandro improvvisamente si ferma e inizia a guardarsi intorno.  
 Orlando fattosi un po' più avanti, appena si accorge di non vedere più Sandro oltre la fila delle auto parcheggiate, si ferma e si guarda attorno girandosi indietro.

ORLANDO

Che fai scusa?

Sandro esita un secondo nel rispondere e rimane inerte nella sua posizione spaesata.  
 Sembra incantato, gira su se stesso scrutando l'orizzonte.

SANDRO

Eheh.  
 E'che non mi ricordo dove ho messo la macchina.

Orlando impalato sul marciapiede, sposta la testa su un lato, scuotendola, inarca le sopracciglia e allunga la bocca.

ORLANDO

Strano!  
 Prova a far mente locale.

Sandro adesso si muove su se stesso e si guarda attorno a 360 gradi

SANDRO

E' quello che sto tentando di fare.

Allunga una mano indicando la direzione opposta rispetto a quella in cui si stavano dirigendo

SANDRO (CONT'D)

Dovrebbe essere...

Adesso con tono convinto e velocemente

SANDRO (CONT'D)

Da quella parte.  
 Sì.  
 Da quella parte, son sicuro.

Orlando si piega per risollevarlo il suo borsone da terra, pronto per riniziare la ricerca.

ORLANDO

Ottimo.

Sandro torna sui suoi passi.  
Anche Orlando riparte tornando sui suoi passi, indietro di qualche metro rispetto a Sandro.

SANDRO

Son sicuro perchè venivo da casa dei miei e mi ricordo di aver parcheggiato davanti alla macelleria araba.

Orlando col suo borsone sta camminando sul marciapiede ad una decina di metri di distanza da Sandro.

ORLANDO

E' inutile che parli, tanto non ti sento.

Orlando accelera il passo e raggiunge Sandro.  
Sandro da lontano riconosce la sua auto parcheggiata.

SANDRO

Grande il Canada.

Sandro sale sul marciapiede e si avvicina alla portiera del lato guidatore.  
Orlando facendo prima passare una macchina in transito, esce dal marciapiede e si porta dinanzi lo sportello del lato passeggero.

ORLANDO

Aprimi.

Sandro sta cercando di aprire.  
La chiave nella serratura non sembra funzionare.  
Poi di colpo il RUMORE della serratura e lo sportello si apre.  
Sandro sale in macchina, Orlando anche.

#### 46. INTERNO GIORNO. IN MACCHINA.

Sandro sta guidando in mezzo al traffico.  
Orlando sta cercando alla radio una stazione che lo possa interessare.  
RUMORE di radio, di frasi e melodie interrotte dal cambio rapido e frenetico di stazione.  
La macchina si ferma.  
Sono in coda.

SANDRO

Ho portato anche una scorta di viveri di prima categoria che ho trafugato dalle cantine paterne.

Orlando continua a guardare dritto dinanzi a sè.  
Ha lasciato una stazione radio a caso, dove c'è qualcuno che PARLA in modo serrato di politica.

ORLANDO  
Che cazzo di traffico.

Sandro e Orlando continuano a fissare le auto in coda dinanzi ai loro occhi.

SANDRO  
Ho trovato anche qualche bottiglia di vino.

Sandro poi d' un tratto si gira verso Orlando

SANDRO (CONT'D)  
Sai che ieri mi è successa una cosa assurda?

Orlando guardando sempre davanti a sè

ORLANDO  
Eh.

SANDRO  
Stavo facendo ginnastica in salotto e a un certo punto, siccome ero a pancia all' in su per fare gli addominali, guardando fisso tra le travi ho visto Dio.

Orlando ride

ORLANDO  
Cazzo beato te.  
Salutamelo, digli se mi manda un logopedista.

Sandro sorride ma con i gesti incalza

SANDRO  
No, ti giuro.  
Sono stato qualche secondo immobile a guardarlo, poi sono andato a farmi una doccia e quando sono tornato era sempre li.

Orlando ridendo

ORLANDO  
Ti spia.

Sandro sempre rivolto verso Orlando, mentre Orlando continua a guardare davanti a sè.

SANDRO

Si vede l' immagine della sua faccia  
identica nel tratto e nella fisionomia  
a come si chiama... hai presente la  
sindone?

Orlando si gira verso Sandro.

ORLANDO

Si ho capito tipo come se fosse un  
calco, un negativo, un' impressione in  
negativo?

SANDRO

Tipo.

Sandro scuote la testa in modo affermativo poi torna  
tranquillo e osserva il traffico dinanzi ai suoi occhi.  
Orlando continua sorridere tra i denti, poi si rilassa  
e continua a guardare il traffico che intanto sembra  
riniziare a scorrere.

ORLANDO

Secondo te c' è un più alto tasso di  
mortalità tra gli incidenti  
ferroviari o quelli aerei?

Sandro si gira verso orlando e strizza gli occhi

SANDRO

Aerei.

Orlando si gira verso Sandro e lo guarda con aria  
interlocutoria

SANDRO (CONT'D)

Aerei.

Perchè se ci pensi capita più spesso  
un incidente ferroviario, però non è  
che tutte le volte, che ne so, che due  
treni si scontrano o che un cazzo di  
treno deraglia, schiantano tutti.

Anzi mai.

Mentre in aereo sono cazzi almeno che  
tu non sia, come cazzo si chiama?

Orlando si gira verso Sandro.

ORLANDO

Cosa?

Superman?

Il traffico è tornato accettabile, le macchine non sono  
più incolonnate in coda.

SANDRO

Ma che superman.  
No, dico uno di quei tizi cileni,  
uruguayi, Honduregni, so un cazzo

ORLANDO

Non ti seguo.

Orlando si gira nuovamente e torna a guardare la strada.

SANDRO

Si dai quel cazzo di film,  
dove ci sono quei tizi messicani che  
cascano con l' aereo in mezzo alle  
Ande e per sopravvivere si sbranano a  
vicenda

ORLANDO

Capolavoro.  
Forse si chiama così, capolavoro.

SANDRO

Boh, vabeh,  
comunque quello li, hai capito.

Sandro poi butta un occhio alla radio

SANDRO (CONT'D)

Ma che è 'sta roba?

Sandro continua a guidare.  
Orlando al suo fianco rinizia a cercare una stazione  
radio con insistenza.  
RUMORE di radio che salta da una stazione all' altra.

#### 47. INTERNO GIORNO. IN MACCHINA

Sandro sta guidando e ascoltando la MUSICA, fuma una  
sigaretta.  
Orlando al suo fianco dorme con la testa appoggiata al  
vetro e le mani ai lati sopra le cosce sotto il bacino.  
Stanno attraversando una lussureggiante campagna lungo  
una strada statale.

#### 48. INTERNO GIORNO. IN MACCHINA

Sandro esce dalla strada statale per entrare dentro una  
stazione di servizio lungo la strada.  
Ferma la macchina nel parcheggio della stazione di  
servizio, si gira verso Orlando che sta ancora  
dormendo.  
Gli scuote un braccio con la mano.  
Orlando sembra iniziare a svegliarsi, apre gli occhi e  
lentamente inizia a muoversi.

SANDRO

Benvenuto.  
Dobbiamo fare benzina.

Orlando ancora un po' addormentato, con la faccia  
abbottonata, subito si riprende.  
Si stira alzando le braccia in aria e sbadiglia.

ORLANDO

Eccomi.  
Sì, mi prendo anche un caffèino.

49. ESTERNO GIORNO. STAZIONE DI SERVIZIO

I due scendono dall' auto e si guardano attorno.  
Sono in un' autostazione nel bel mezzo della campagna.  
La zona bar è decorata esternamente con uno stile finto  
rustico che intende invogliare i clienti a consumare  
ricordando loro la genuinità della vita di campagna e  
la bontà dei suoi prodotti.  
Orlando guarda verso Sandro che è ancora dinanzi al suo  
sportello girato che osserva il benzinaio.

ORLANDO

Caffè?

SANDRO

Ma anche no.

Orlando fa il giro della macchina e raggiunge Sandro

ORLANDO

Ok, senti io allora vado al bar.  
Vuoi qualcosa?

Sandro non guarda Orlando ma contempla il distributore

SANDRO

No no niente,  
solo i tuoi soldi per la benzina.

Orlando tira fuori il portafoglio dalla tasca di destra  
sul retro dei pantaloni,  
lo apre e ci guarda dentro tenendolo aperto col pollice  
e l' indice.  
Poi alza la testa e guardando Sandro

ORLANDO

Ti do un ventino,

Poi guardando la jeep



ORLANDO (CONT'D)

Basterà spero.  
Questa carriola canadese beve come un  
cammello.

Sandro allunga la mano verso Orlando e prende le venti  
euro.

ORLANDO (CONT'D)

Sicuro che non vuoi niente?

Sandro di spalle sta per risalire in macchina

SANDRO

No, no,  
lo sai che mangio solo una volta al  
giorno.  
Io credo nell' autotrofia.

Sandro sale in macchina e Orlando si gira e entra  
dentro il bar.

50. ESTERNO GIORNO. STAZIONE DI SERVIZIO.

Sandro è accanto alla macchina, tra questa e il  
distributore.  
Sta facendo lui stesso la benzina.  
Orlando esce dal bar e si dirige verso l' auto.  
Sandro toglie la pompa dal serbatoio dell' auto,  
riattacca la pompa al distributore con qualche  
incertezza, apre lo sportello e si rimette seduto al  
volante.  
Orlando poco dopo arriva e risale anch' egli in auto.

51. INTERNO GIORNO. IN MACCHINA

Sandro sta guidando.  
Stanno attraversando una campagna meravigliosa, colline  
e valli si alternano dolcemente in un trionfo di  
colori.  
Sapori di Toscana, di Val d' Orcia.  
Orlando armeggia alla radio in cerca di qualcosa da  
sentire.  
RUMORE di radio fuori sintonia e alla quale viene  
cambiata di continuo stazione.  
Poi Orlando nuovamente ne lascia una a caso, dove ci  
sono dei tizi che ancora PARLANO di politica.  
Orlando si gira verso Sandro

ORLANDO

Scusa ma cos'è 'sta storia dell'  
autotrofia?

Sandro non toglie gl' occhi dalla strada e con una mano senza guardare, tasta nelle vaschette tra il conducente e il passeggero in cerca di qualcosa.

Prende il pacchetto di sigarette e senza staccare la mano sinistra dal volante, porta il pacchetto alla bocca e aiutandosi con i denti e con le labbra ne tira fuori una.

Poi lancia il pacchetto di sigarette nella stessa direzione dalla quale lo aveva preso.

SANDRO

Mi passi l' accendino?

Orlando cerca l' accendino.

Nella tasca destra non lo trova, nella sinistra neanche.

Si sporge per vedere se gli fosse caduto dalla tasca nello spazio tra sedile e sportello ma niente da fare. Guarda tra il sedile e il freno a mano ma niente.

ORLANDO

Cazzo non lo trovo.

Aspetta.

Orlando si allunga e preme l' accendisigaro automatico della macchina.

Sandro guarda la mano di Orlando che preme sull' accendisigaro

SANDRO

Non funziona quello.

Orlando guardando l' accendisigaro e scuotendo la testa

ORLANDO

Amen.

Vediamo.

Dopo qualche secondo, si sente STOCK e l' accendisigaro spicca un salto e casca direttamente sui pantaloni di Sandro.

Sandro si agita.

Alza il sedere dal sedile e cerca inarcando il bacino di far rotolare l' accendisigari via dai suoi pantaloni. Si regge con la mano sinistra che tiene sul volante mentre guarda a tratti la strada, a tratti i suoi pantaloni.

SANDRO

Cazzo, cazzo.

Dov' è?

Dammi una mano,

Cristo.

Orlando sporgendosi verso i pantaloni di Sandro.

ORLANDO

Eccolo, eccolo,  
aspetta,  
stai fermo,  
pensa alla strada te.

Orlando prende l' accendisigaro e lo guarda.

ORLANDO (CONT'D)

Maledetto.

Poi lo rimette al suo posto.  
Sandro sta guidando e guardando la strada.

SANDRO

Hai idea di quanta gente si è  
schiantata in questo modo?

Orlando guarda la strada dinanzi a sè.

ORLANDO

Che morte ridicola.

I due guardano davanti a sè.  
Fuori dal finestrino la campagna trionfa.

52. INTERNO GIORNO. IN MACCHINA

La RADIO è spenta.  
Sandro sta guidando.  
Ha assunto una postura più comoda.  
Scivolando un po' in avanti col sedere si ritrova a  
stare un poco più sdraiato, il gomito sinistro  
appoggiato al finestrino sinistro, l' altro gomito sul  
bracciolo.  
Tiene lo sterzo con la sola mano sinistra aggrappata  
alla parte superiore dello sterzo.  
Anche Orlando è in una posizione un po' più sdraiata,  
con le braccia lungo il corpo e le mani rilassate sulle  
cosce.  
Il paesaggio è cambiato, adesso la campagna toscana si  
è fatta meno rigogliosa e più brulla, più ruvida.  
La Maremma.

SANDRO

Tra un po' ci siamo.

Sandro si gira per un secondo verso Orlando, poi si  
rigira verso la strada

ORLANDO

Meraviglioso.

Continuando a guardare dritto davanti a sè.  
Sandro continua a guidare lungo una statale dritta e  
infinita immersa in un paesaggio brullo

## 53. INTERNO GIORNO. IN MACCHINA.

Sandro sta continuando a guidare su una strada diritta e senza fine.

Poi d' un tratto svolta a sinistra.

Si immergono in una fitta pineta sul lato della strada statale.

Entrambi si guardano attorno.

La strada è sconnessa.

Nessuna macchina che passa, nessun motorino e tantomeno persone a piedi.

SANDRO

Adesso dobbiamo cercare di non perderci.

ORLANDO

Cristo sono tutte uguali qui le strade.

SANDRO

Dobbiamo prendere dei punti di riferimento

ORLANDO

Tipo quel pino,  
il nostro filo d' Arianna.  
Oppure facciamo come Pollicino.

Orlando guarda Sandro ridendo che a sua volta ride ma continua a guardare con attenzione la strada per non perdersi.

Le strade sono tutte uguali.

Non c'è anima viva.

Nonostante il passare del tempo e della distanza percorsa sembrano essere sempre nello stesso punto.

Sembrano girare su loro stessi.

Continuano a guardarsi intorno.

SANDRO

Boh,  
io sto continuando ad andare dritto.

ORLANDO

Se vai sempre dritto non ci perdiamo.

Impossibile.

Al massimo poi basta tornare indietro.

Sandro per un secondo si gira verso Orlando con la bocca piegata in basso e muovendo la testa in modo affermativo in un' espressione interrogativa

SANDRO

Belle parole.

Io alla prossima giro a sinistra.

Cambiano direzione ma si ritrovano in una strada pressocchè identica a quella precedente e come quella di prima anche questa deserta, nessuna macchina, nessun motorino tantomeno persone a piedi. Continuano a guardarsi intorno.

ORLANDO

Pensa che vita orrenda quella di un tizio che ogni santo giorno per tornare a casa deve percorrere un labirinto?

SANDRO

Poi dipende se dentro il labirinto ci metti anche un minotauro.

Ridono.

ORLANDO

Ci manca un bel minotauro.

Continuano a percorrere la strada in cui hanno svoltato che è identica alla precedente. Sandro guida a velocità ridotta. Entrambi si guardano a destra e a sinistra alla ricerca di qualche segnale che gli permetta di trovare la via e di giungere a destinazione.

SANDRO

Io provo a svoltare qui a destra.

Orlando continuando a guardarsi attorno, con un sorriso sarcastico.

ORLANDO

Per quale motivo?

SANDRO

Non lo so.

Orlando guarda Sandro che è assorto nella guida.

ORLANDO

Cazzo è ancora tutto uguale. Fermiamoci un secondo al primo incrocio e vediamo di capirci qualcosa.

Sandro continua a guidare, appena incrocia una strada si sposta sulla destra e si ferma. Orlando scende di macchina, Sandro lo segue.

54. ESTERNO GIORNO. PINETA.

I due sono in piedi in mezzo all' incrocio e si guardano intorno.

Non passa nemmeno una macchina, tantomeno persone a passeggio.  
D' un tratto Sandro si gira tornando indietro verso l' auto.

SANDRO

Io vado un attimo a pisciare.

Orlando si gira verso Sandro che intanto sta orinando sul limite della strada dietro la macchina, su una staccionata che separa l' asfalto dai cespugli.

ORLANDO (SORRIDENDO)

Occhio al minotauro!

Sandro di spalle mentre orina, gira la testa e guarda Orlando sorridendo.  
Poi torna verso l' incrocio e si mette davanti a Orlando che intanto si è messo a sedere sulla staccionata a bordo strada.

ORLANDO (CONT'D)

Ma come abbiamo fatto l' altra volta ad arrivare così facilmente

SANDRO

Non lo so.  
C' era un altro spirito, un ' altra energia, un' altra atmosfera.

Orlando guarda Sandro con aria interlocutoria, poi stringe e allunga un po' la bocca e scuote la testa.  
Orlando si alza dalla staccionata.  
I due si avvicinano all' auto e risalgono in macchina.

#### 55. INTERNO GIORNO. IN MACCHINA

Mentre si accomodano sul sedile e si stanno ancora allacciando le cinture di sicurezza, Orlando si gira verso Sandro.

ORLANDO

Stavi cercando un film.

SANDRO

Cosa?

ORLANDO

Dicevo, l' altra volta stavi cercando un film.

SANDRO

Eh si,  
lo sto cercando ancora un film.  
La mia missione è cercarli i film mica farli.



ORLANDO

Mi sa che per questa volta mi tengo il mio nome.

Sandro ridendo

SANDRO

Tra l' altro Orlando non è male.  
Ma a parte perchè sei furioso,  
perchè ti hanno chiamato Orlando?

Orlando si gira con la faccia strabiliata verso Sandro

ORLANDO

Ma che domanda del cazzo è?  
Perchè a te ti hanno chiamato Sandro?

SANDRO

Che cazzo ne so magari appena nato eri furioso davvero.

Sandro ride, Orlando guarda Sandro con un ' aria fintamente seria

SANDRO (CONT'D)

O magari tuo padre è un fan sfegatato dell' Ariosto?

Ridono entrambi.

SANDRO (CONT'D)

Io per esempio mi chiamo Sandro per mio nonno Tiziano.

Orlando ride.

Poi d' improvviso guardando dal finestrino di destra

ORLANDO

Aspetta, spetta, prova ad andare qui a destra.

SANDRO

Agl' ordini.

Girano su un' altra salita, vanno ancora avanti e giungono in una piazza.

Orlando con l' aria soddisfatta, guardandosi intorno

ORLANDO

Bingo.

SANDRO

Cazzo,  
ci siamo,  
grande Teseo.



La macchina entra in un vialetto di ghiaino, poi in una sorta di giardino parcheggio.  
 La macchina si ferma.  
 Dopo aver radunato tutti gli oggetti sparsi nella macchina scendono.

55. ESTERNO GIORNO. PARCHEGGIO-GIARDINO

Entrambi scendono dalla macchina lasciata sotto un pagliuzzato nel giardino di una villa degli anni sessanta immersa in una pineta.  
 La villa è costruita su due piani e l' ingresso è al piano più alto.  
 Il RUMORE del mare.  
 Orlando si allontana dall' auto e si ferma nel mezzo del giardino-parcheggio guardandosi intorno come per esplorare l' ambiente, si guarda a destra a sinistra e in alto.  
 Intanto Sandro è andato verso il bagagliaio dell' auto e lo sta aprendo.  
 Con metà del corpo è immerso nel bagagliaio mentre raduna e tira fuori i bagagli che appoggia in terra.

SANDRO

Me la dai una mano?

Sandro inizia a tirare fuori dal bagagliaio di volta in volta svariati strumenti cinematografici: cavalletti, luci, cavi, telecamera, gelatine, aste, stativi, riflettenti.  
 Orlando impalato in mezzo al giardino sta esplorando l' ambiente circostante, poi girandosi verso l' auto si appresta a raggiungere Orlando per dargli una mano.

SANDRO (CONT'D)

Intanto portiamo tutto su,  
 poi vediamo un po' dove sistemare.

Orlando anch' egli adesso sta frugando nel bagagliaio. Prende un cavalletto facendo un po' di fatica.  
 Poi giratosi dall' altra parte raccoglie da terra anche una busta e si avvia verso la casa.  
 Inizia a salire le scale.  
 Intanto Sandro ha finito di scaricare l' auto, ha scaricato anche cibo e bevande e sta sistemando per terra le cose in modo poi da trasportarle.  
 Sandro chiude l' auto e carico di buste e borse si avvia verso l' ingresso della casa.

56. ESTERNO GIORNO. FUORI DALL VILLA.

Sandro e Orlando sono dinanzi al portone di casa con tutto il bagaglio ai loro piedi.  
 Si guardano un attimo disorientati.

## ORLANDO

Apri?

Sandro guarda Orlando.  
 Posa un' altra cosa in terra, si fruga nelle tasche,  
 prende un mazzo di chiavi e apre la porta di casa.

## 57. INTERNO GIORNO. VILLA

La casa, è una casa tipicamente arredata e ristrutturata negli anni sessanta.  
 Un pavimento di mattonelle verdi.  
 Stampe al muro un po' scolorite,  
 inserti e decorazioni in legno scuro molto geometriche,  
 come le porte.  
 Sul soffitto le finestrelle quadrate "vetro cemento"  
 che prendono luce dal tetto.  
 E' una casa che è stata chiusa a fine stagione, una  
 casa di mare da riaprire.  
 Ci sono tavoli e sedie da esterno ammassati nell'  
 ingresso, delle lenzuola che li coprono.  
 Sandro apre una porta che da sul soggiorno e sulla sala  
 da pranzo.  
 Le finestre hanno le serrande chiuse e i mobili da  
 esterno accatastati gli uni sugli altri riempiono tutto  
 lo spazio.  
 Orlando dietro Sandro esplora l' ambiente.  
 Sandro si fa avanti e va ad aprire l' enorme  
 avvolgibile del salotto che rende cieca un' enorme  
 apertura a vetri.  
 L' avvolgibile aprendosi lentamente lascia intravedere  
 a poco a poco un po' di luce e le sagome dell' esterno.  
 L' avvolgibile inizia ad alzarsi da terra, si iniziano  
 a scorgere un pavimento lastricato in pietra serena,  
 poi un prato verde, poi i piedi metallici di una  
 balaustra, dei cespugli, dei tronchi di pino.  
 Lo scenario che si scorge è straordinario.  
 Una terrazza maestosa appoggiata ai lati su due  
 collinette con un prato ondulato che continua fin  
 sotto la terrazza stessa.  
 Tutt' intorno pini antichi e maestosi.  
 Davanti alla villa a non più di cento metri tra gli  
 alberi ecco spuntare il mare.  
 Il RUMORE del mare.

## 58. ESTERNO GIORNO. GIARDINO VILLA.

Sandro e Orlando stanno camminando e si stanno  
 guardando intorno.  
 Sono in piedi sulla terrazza dinanzi la vetrata del  
 soggiorno.  
 Orlando si volta verso Sandro.

ORLANDO

La pace dei sensi,  
cazzo.

Sandro voltandosi verso Orlando

SANDRO

Io invece sento la tempesta in arrivo  
e il mare mosso.

I due iniziano a camminare per la terrazza, poi per il giardino, girano un angolo e scorgono delle scalette di pietra che sembrano condurre sul tetto della villa. Sandro si dirige verso le scalette, Orlando lo segue. Iniziano a salire, salendo in mezzo ai pini.

59. ESTERNO GIORNO. TETTO DELLA VILLA.

Arrrivati sul tetto, continuano a guardarsi intorno increduli.

Sono su un tetto piatto, grande come tutta l' area della casa, dal quale si vede il mare trionfare tra i pini a pochi metri e la pineta dall' alto fitta e rigogliosa, di tanto in tanto tra i pini, spuntano altri bianchi tetti di case.

Si guardano un po' attorno, poi Sandro a Orlando

SANDRO

Ci siamo.

Orlando ancora guardandosi intorno

ORLANDO

Sembra un po' Hollywood con la pineta  
e senza le autostrade.

Sandro anche lui guardandosi intorno e muovendosi sul tetto.

Sul pavimento del tetto spuntano grosse cupole di vetro bianco che servono da lucernari per l' interno della casa.

SANDRO

Voglio piazzarmi qua.

Sandro guarda in terra

SANDRO (CONT'D)

Voglio organizzare il set qui sopra,  
cazzo, qui.

Orlando guarda Sandro perplesso

ORLANDO

Qua sopra?

Sandro gesticola e si guarda intorno.  
Si siede su un muretto.

SANDRO  
Guardati intorno cazzo, sembra la  
luna.  
Senza scenografie, senza fondali,  
senza un cazzo, giriamo qui.

Orlando guardandosi intorno seguendo il suggerimento di Sandro.

ORLANDO  
Dogville.

SANDRO  
Tra terra, cielo, mare, gli alberi.  
Incredibile.  
Questo posto è la sintesi dei cinque  
elementi.

Orlando da segni di noia, tira la testa indietro e gli occhi in su, poi guarda fisso Sandro e scuotendo la testa

ORLANDO  
Oddio, cazzo.

Sandro guardando l'orizzonte conta con la mano destra

SANDRO  
Acqua, terra, fuoco, aria

Orlando guardando Sandro con aria interrogativa

ORLANDO  
Aria e?

Sandro sta guardando l'orizzonte, poi si gira d'improvviso

SANDRO  
Cosa?

Orlando rivolgendosi a Sandro guardandolo dal basso verso l'alto.

ORLANDO  
Aria e?

Sandro si arrabbia e mima con le mani aperte, le mani rivolte verso l'alto.

SANDRO  
E, cosa?  
Spiegati cazzo.

Anche Orlando si surriscalda.  
La testa nelle spalle e le mani aperte verso l' alto.

ORLANDO

Ma spiegati te cazzo.  
Hai detto sintesi dei cinque elementi,  
acqua, terra, fuoco, aria e?

SANDRO

E un cazzo.  
Il quinto mi sfugge.  
Non c'è.  
Ma poi chi se ne frega.

60. ESTERNO GIORNO. GIARDINO DELLA VILLA.

Camminano per il giardino, esplorando l' esterno della villa.  
Sono nel prato, stanno camminando uno accanto all' altro.  
Sandro si guarda intorno, Orlando guarda verso Sandro.

ORLANDO

Ti giuro non credevo ai miei occhi,  
piangevo quasi dal ridere.

SANDRO

Ma scusa con la musica di Beethoven  
dietro?

Orlando gesticola ed è protesato verso Sandro, il quale continua a guardare dritto dinanzi a sè

ORLANDO

Si, cazzo.  
Ti rendi conto, geniale?  
Devo assolutamente contattarlo.  
Alla fine poi è anche riuscito a guarire.

Adesso Sandro si volta verso Orlando

SANDRO

Si è inventato un metodo alla fine,  
una terapia.

Orlando camminando con le mani in tasca e guardando dritto davanti a se'.

ORLANDO

A quanto pare.  
E' il mio idolo.  
Devi assolutamente metterlo nel film.  
Così com' è da youtube,  
prendi il video e lo metti nel film.

Sandro guardando in aria.

SANDRO

E' anche semplice.  
Mentre descrivo te disperato in cerca  
di un rimedio per la tua balbuzie,  
ti faccio inciampare su quel tizio che  
fa quella roba con Ludovico Van.

Orlando ridendo

ORLANDO

Ludovicando nel ciel più blu.

Continuano a camminare, escono dal giardino, sempre uno  
di fianco all' altro, gesticolano e PARLANO. Le loro  
parole non si sentono.

61. ESTERNO GIORNO. SPIAGGIA.

I due attraverano un vialetto delimitato da due  
staccionate al confine col giardino.  
Imboccano un altro sentiero che a poco a poco lascia  
spazio alla sabbia.  
Ai lati sello stradello dei capanni di paglia.  
Dopo una piccola salita ecco la spiaggia e il mare.  
Prima del mare, in cima alla spiaggia una lunghissima  
fila di capanni.  
Sandro e Orlando si fermano sotto uno di questi.  
Si guardano attorno, contemplanò il mare e il  
paesaggio.  
Poi si muovono e arrivano sulla riva.  
Camminano in riva al mare, uno accanto all' altro,  
gesticolando.

62. ESTERNO GIORNO. TETTO DELLA VILLA.

Sandro sta regolando il cavalletto, sul quale è  
attaccata la macchina da presa.  
Orlando sta armeggiando una luce, ne sta regolando l'  
altezza.  
Orlando si gira verso Sandro mentre aggiusta lo stativo

ORLANDO

A che altezza la vuoi?

Sandro alza la testa poi

SANDRO

No no, lascia fare,  
vai tranquillo,  
poi la regolo io in base a come ti  
vedo in macchina.

Orlando allora si allontana dalla luce e si mette in piedi fermo ad osservare Sandro che sta ancora armeggiando al cavalletto.

ORLANDO

Non è che mi spiegheresti le tue intenzioni o se non altro quello che devo fare oltre balbettare?

Sandro rialza la testa, si muove verso Orlando, lo afferra per un braccio e lo posiziona in un punto ben preciso tra le due luci, poi torna alla macchina. Abbassa la testa nel mirino della mdp e inizia a regolare l'obbiettivo della mdp

SANDRO

Parla.

Orlando sempre nella posizione impostagli da Sandro, guardando in macchina e gesticolando

ORLANDO

Come parla?  
E che devo dire?

Sandro ancora piegato sulla macchina da presa

ORLANDO (CONT'D)

Ah forse già queste cose che sto dicendo ti vanno più che bene?  
Anzi sicuramente.  
Forse erano proprio queste le parole che volevi togliermi di bocca, Eh?  
Il gioco del discorso dentro al discorso, il pensiero ad alta voce.  
Ti ho fregato?

Sandro si alza dalla macchina, va alle luci, le sistema un po'.

Intanto Orlando rimane immobile nella sua posizione, si muove soltanto con la testa e osserva quello che fa Sandro.

Poi Sandro torna alla macchina e si abbassa su di questa, Orlando lo segue con lo sguardo.

ORLANDO (CONT'D)

Che ti dico adesso?  
Io non ho poi così tante cose da dire al mondo.  
Non nel senso che non ho niente da dire ma nel senso che non mi interessa raccontarle.

Sandro alza la testa e guarda Orlando sorridendo

ORLANDO (CONT'D)

Dunque?

SANDRO

Molte bene.

63. INTERNO NOTTE. SALOTTO VILLA.

Orlando è sdraiato sul divano.  
Sandro in piedi sta versando del vino rosso nei  
bicchieri appoggiati sul tavolino da fumo dinanzi al  
divano.

La televisione accesa ma senza volume.  
Sandro in piedi con un bicchiere di vino nella mano  
sinistra e la bottiglia nella destra.

SANDRO

Che fai scusa?

Orlando impalato guardando la televisione senza audio.  
La televisione è sintonizzata su una trasmissione tipo  
"Uomini e donne"

ORLANDO

Lo faccio sempre.  
Odio l' audio.  
Ma i colori mi rassicurano, mi fanno  
compagnia.

Sandro prende una poltrona e la mette vicino al divano.  
Poi va a prendere la macchina da presa e la monta sul  
cavalletto in modo che riprenda entrambi.  
Orlando lo osserva, poi scocciato tira indietro la  
testa e sbuffa.

ORLANDO (CONT'D)

Oddio che angoscia.

Sandro si siede sulla poltrona, poi accavalla le gambe,  
beve un sorso di vino e riappoggia il bicchiere.

ORLANDO (CONT'D)

Ho capito dove vuoi andare a parare.  
Siamo in divenire.

Orlando si gira verso Sandro.  
Prende il bicchiere di vino dal tavolo, lo alza verso  
Sandro guardandolo e ridendo.

ORLANDO (CONT'D)

Panta rei,  
Tutto scorre.

Sandro alza il calice verso Orlando e guardandolo

SANDRO

Evviva.



Bevono poi Sandro allungandosi sul tavolino per poggiare il bicchiere.

SANDRO (CONT'D)

C'è quell'idea dell'autotrofia che mi perseguita, cazzo.

Orlando sgrana gl'occhi rimanendo seduto sul divano col bicchiere tra le mani.

ORLANDO

Ah ecco giusto, che è questa storia?

SANDRO

Un essere autotrofo è un essere che trova il suo nutrimento direttamente all'interno del suo stesso organismo.

Orlando abbassando la testa e guardando Sandro dal basso in alto con gl'occhi di traverso.

ORLANDO

Cioè si divora?

SANDRO

Non proprio.  
Ora non ti sto a spiegare.  
La fotosintesi clorofilliana tipo.

Orlando in un'espressione ridicola di chi fa finta di capire, con le sopracciglia inarcate e muovendo la testa in su e in giù.

SANDRO (CONT'D)

Le piante se ci pensi con l'acqua e col sole sono sistemate, sono libere e indipendenti.

ORLANDO

Certamente.  
Quindi insomma vuoi smettere di mangiare, diventare una pianta e fare i film?

Sandro si protende verso Orlando.  
Si porta sull'estremità del cuscino della poltrona, le mani l'una nell'altra e i gomiti appoggiati sulle cosce.

SANDRO

In realtà sono due cose strettamente legate.

Orlando prende una sigaretta dal pacchetto sul tavolo, poi si cerca nelle tasche un accendino, non lo trova.

ORLANDO

Hai da accendere?

Sandro fa segno di no con la testa.  
Orlando si alza e inizia a girare per il salotto

ORLANDO (CONT'D)

Cazzo siamo sempre alle solite.  
Accendino? Accendino? Accendino?

64. ESTERNO NOTTE. TERRAZZA VILLA

Sandro è sotto le stelle, seduto su una sedia davanti alla ringhiera della terrazza con le gambe stese e appoggiate su questa.  
In terra alla sua sinistra un bicchiere di vino rosso. Orlando sta uscendo dalla porta finestra con in mano il suo bicchiere di vino rosso, si dirige verso Sandro e appoggia il bicchiere in terra accanto al suo.  
Torna in salotto e prende una sedia che trasporta fuori e posa accanto a quella di Sandro. Poi si siede, appoggia le gambe alla balaustra e si piega per prendere il bicchiere, beve.  
Stanno in silenzio fumando e sorseggiando il vino. Sono mezzi sdraiati sulle sedie, rivolti verso il cielo stellato.  
Poi d' un tratto Sandro continuando a guardare dritto davanti a sè.

SANDRO

Probabilmente il sistema di mercato non contempla prodotti creati senza attingere dal mercato stesso, voglio dire:  
se prima non spendi, se non ti sporchi le mani, lui non ti dà nemmeno la possibilità di parteciparlo il sistema.

ORLANDO

Ma noi siamo dei guerrieri.

Sandro si gira verso Orlando.

SANDRO

Belle parole.

Poi continuando a guardare Orlando dopo una pausa.

SANDRO (CONT'D)

O degli eroi.

Orlando ride, sempre rivolto verso il cielo.  
Sandro si abbassa verso il bicchiere di vino, lo prende, Orlando fa lo stesso.  
Si guardano e brindano.

SANDRO (CONT'D)  
 Ai film casalinghi.

ORLANDO  
 Ai guerrieri e agli eroi.

SANDRO  
 Evviva.

Bevono tutto d' un fiato, poi Sandro guardando il bicchiere vuoto.

SANDRO (CONT'D)  
 Ci vorrebbe un cazzo di contalitri.  
 Chissà quanti litri di vino ho già  
 ingerito in questi ultimi trent' anni?

Sandro si abbassa e posa il bicchiere.

SANDRO (CONT'D)  
 Forse troppo pochi per sentirmi a mio  
 agio e troppi per non sentirne il  
 bisogno.

Orlando ridacchia, poi guarda Sandro.

ORLANDO  
 Bisogno di che?  
 Del vino o di sentirti a tuo agio?

Sandro si gira verso Orlando e scoppia a ridere

SANDRO  
 Tutteddue.

65. ESTERNO GIORNO. TETTO DELLA VILLA.

Sandro sta sistemando la macchina sul cavalletto. Orlando ha in mano un foglio, sta camminando per il tetto LEGGENDO sommessamente, lo si sente bisbigliare ma non si capisce cosa dica, con la mano sinistra regge il foglio, con la destra accompagna le battute. Ci sono due luci montate sugli stativi, un po' di cavi in terra e nient' altro. Sandro alza un attimo la testa dal cavalletto e rivolgendosi a Orlando.

SANDRO  
 Quando vuoi, se ti metti nella tua  
 posizione...

Orlando si muove sempre leggendo il suo foglio e si mette in piedi tra le due luci. Sandro guarda in macchina.

SANDRO (CONT'D)

Ecco fermati li.  
Bravo.  
Perfetto.

Sandro alza gli occhi dalla macchina da presa e si dirige verso Orlando, accende una luce, la sistema all' altezza giusta e ci applica una gelatina, poi torna alla macchina e guarda nel mirino.

SANDRO (CONT'D)

Cerca di stare un secondo fermo.

Orlando si immobilizza e continua a leggere con la testa sul foglio.

SANDRO (CONT'D)

Grazie.

Sandro alza la testa dalla mdp e si dirige verso l' altra luce, la alza, gli mette la gelatina, la accende, osserva Orlando e poi ancora regola la luce, chiudendo e aprendo le alette, alzando e abbassando lo stativo. Poi va all' altra luce e nuovamente la regola. Poi ripassa nuovamente dinanzi a Orlando e si ferma

SANDRO (CONT'D)

Hai ancora problemi col testo?

Orlando alza la testa

ORLANDO

No no, continuo a dire che l' ultimo periodo non sta in piedi, comunque...

Sandro stringe la testa nelle spalle

SANDRO

Senti rifattela con Wenders se vuoi.

Sandro si gira e va alla macchina.  
Abbassa la testa nel mirino.

SANDRO (CONT'D)

Stai un secondo fermo che faccio il fuoco?

Orlando rimane fermo immobile guardando fisso la macchina di Sandro

SANDRO (CONT'D)

Buono.  
Io ci sono.  
Quando sei pronto dimmelo.

Orlando inizia a concentrarsi.  
Sandro guarda in macchina.

Orlando chiude gli occhi e si scioglie i muscoli.  
Poi alzando la testa al cielo e guardando in aria fa qualche respiro.  
Guarda in macchina.

ORLANDO

Io ci sono,  
quando vuoi.

Sandro si alza dalla macchina si mette gli auricolari,  
poi ritorna a guardare in macchina.  
Orlando alza le braccia piegate ad angolo retto all'  
altezza dello stomaco, guarda in basso verso le sue  
mani con le quali fa uno strano gioco nel quale  
contando sommessamente muove le dita come se stesse  
facendo strani calcoli.

SANDRO

Allora motore partito.  
Azione.

ORLANDO

Uno, due, tre, sette, nove, quattro,  
due, due, quattro, sei, quattro, otto,  
nove, quattro.

Poi Orlando interrompe lo strano gioco, abbassa le  
braccia lungo il corpo e alza la testa guardando in  
macchina.

ORLANDO (CONT'D)

Sono tante storie, storie che esistono  
solo nelle storie.  
Mentre la vita esiste nel corso del  
tempo senza bisogno di creare storie o  
di manifestarsi in storie.

Sandro alza gli occhi dalla macchina

SANDRO

Stoop.  
Buona.

Orlando guarda verso Sandro, poi si muove verso di lui.  
Sandro si gira e avanza verso il fondo del tetto per  
scendere le scalette.

SANDRO (CONT'D)

Vieni un secondo con me così mi dai  
una mano a portare su un'altra luce,  
la voglio rifare con una luce più  
fredda.

I due di spalle stanno lasciando il tetto, Sandro un  
poco più avanti, Orlando dietro.

## ORLANDO

Secondo me comunque l' ultimo periodo traballa.

I due lasciano il tetto.

Sul set vuoto, in mezzo alle due luci, al posto di Orlando c'è una testa di cervo.

## 66. INTERNO NOTTE. TEATRO.

Un palco vuoto, un sipario chiuso.

Un occhio di bue si muove sul sipario chiuso, poi si ferma nel centro.

Spunta Orlando col volto dipinto di bianco egli occhi truccati a mandorla, facendo capolino, come scrutando la platea in modo inquisitorio.

La testa torna dietro il sipario, poi d' un tratto il sipario rapidamente si apre e Orlando si fa trovare al centro del palco immobile, intorpidito e imbarazzato, con indosso un kimono.

Si guarda attorno guardingo, con gli occhi dal basso in alto inarcando le sopracciglia.

Non parla e non sembra avere intenzione di farlo, le mani lungo il tronco del corpo.

Impalato, gira il capo ancora una volta.

E' un silenzio insopportabile, interminabile.

## ORLANDO

L' intento di questo film casalingo era quello di raccontare il TalentodelBianco.

Che cos' è dunque ilTalentodelBianco?

Non ci è dato di saperlo.

Non abbiamo risposte, tantomeno niente da raccontarvi.

Ci piaceva la frase.

Si spegne l' occhio di bue, si chiude il sipario.

## 67. INTERNO GIORNO. SALOTTO DI SANDRO

Il salotto è vuoto, non c'è nessuno.

La telecamera sul suo cavalletto tra il divano e la poltrona accanto al tavolo da fumo.

RUMORE di porta che si apre (quattro mandate),

RUMORE di porta che si chiude (quattro mandate).

Sono Sandro e Orlando che entrano insieme in casa.

Sandro precede e senza nemmeno levarsi la giacca si porta nel mezzo del salotto davanti al tavolo da fumo.

Alza la testa verso l' alto e si sposta a piccoli passi, indicando con il braccio destro alzato le travi del soffitto.

SANDRO

Ecco, guarda.  
Vieni qui dove sono io.

Mentre guarda verso l'alto, immobile, con il braccio sinistro cerca e richiama Orlando.  
Orlando si affianca a Sandro e alza la testa.  
I due guardano nella stessa direzione per alcuni secondi.  
Poi d' un tratto Orlando abbassa la testa e guarda Sandro che è ancora con la testa rivolta verso l'alto a guardare il soffitto.

ORLANDO

Cristo.  
Hai Dio tra le travi.

NERO.

Titoli di coda che si imprimono come se fossero scritti in quell' istante stesso.  
Sono scritti in bianco carattere Courier New sul fondo nero.  
RUMORE di dita che battono su una tastiera.

FINE.